



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 23.12.1996
COM(96) 610 def.

96/0318 (COD)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO PER I GIOVANI

Proposta di

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

che stabilisce il programma d'azione comunitaria

"Servizio volontario europeo per i giovani"

(presentata dalla Commissione)

SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO PER I GIOVANI

INDICE

INTRODUZIONE

I. IMPORTANZA DELL'AZIONE

II. VALORE AGGIUNTO DELL'AZIONE COMUNITARIA

- **Partnership**
- **Convalida e monitoraggio**
- **Mobilità**
- **Cooperazione con i paesi terzi**

III. IL PROGRAMMA

INTRODUZIONE

1. La Commissione propone un programma d'azione comunitaria avente per oggetto l'integrazione dei giovani nella vita attiva mediante attività transnazionali d'utilità collettiva. Tale proposta, che rientra nel contesto degli obiettivi di una politica per i giovani, propone ai giovani europei un'esperienza formativa consistente nel contempo nell'acquisizione di competenze e abilità e nell'esercizio di una cittadinanza responsabile.
2. La Commissione intende creare in tal modo un quadro adeguato per lo sviluppo di un servizio volontario europeo per i giovani, contribuire alla mobilità dei giovani nell'ambito di una cittadinanza attiva, aprire nuove prospettive in termini di partnership alle azioni condotte in ciascuno Stato membro, favorire gli scambi di esperienze e il trasferimento di esempi di buona prassi nonché la cooperazione tra tutti gli attori interessati all'integrazione dei giovani.
3. Con questa nuova strategia fondata su partnership, tra attori del settore pubblico e di quello privato, a livello locale e transnazionale, la Commissione intende estendere al livello europeo il campo dell'esperienza formativa per un maggior numero di giovani. Essa intende inoltre garantire un impatto e un effetto moltiplicatore quanto più ampio possibile a livello dei giovani stessi, ma anche a livello delle strutture, delle organizzazioni, degli interlocutori del mondo economico.
4. L'idea di istituire un servizio volontario a livello europeo è di antica data ma non è sfociata tuttavia in una vera e propria iniziativa e azione comunitaria¹. Ma progressivamente negli ultimi anni si è fatta strada una nuova volontà politica.
5. A livello della Comunità europea, la seconda fase del programma "Gioventù per l'Europa" (1992-1994)² ha consentito alla Commissione di promuovere tra gli Stati membri attività di servizio volontario. Uno dei principali risultati ottenuti da questa seconda fase è incontestabilmente dato dalla sensibilizzazione degli Stati membri. Questo tipo di attività è stato mantenuto, su proposta della Commissione, nella terza fase del programma (1995-1999). Il contesto che è funzione degli obiettivi del programma fa sì che tali azioni siano estremamente ristrette. Esse sono essenzialmente strumenti di sensibilizzazione, strumenti moltiplicatori e di stimolo per lo sviluppo di tale concezione in seno agli Stati membri. D'altro canto la loro attuazione è avvenuta a livello centralizzato.

¹ Relazione del comitato ad hoc "Europa dei cittadini" - Bollettino CE supplemento 7/85 - si veda in particolare - proposta per la creazione di un programma riguardante i "volontari tirocinanti della Comunità per lo sviluppo"

² GU n. L 217 del 6.8.1991

6. Il Parlamento europeo, per parte sua, ha sempre propugnato l'idea di un servizio volontario a livello comunitario. Nella sua relazione quadro sulle politiche a favore dei giovani in Europa esso ha proposto, a partire dal 1991, un ampliamento delle "attività volontarie" per i giovani³. Il 22 settembre 1995 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione⁴ in cui considera che un servizio civile europeo potrebbe rafforzare e completare gli scambi tra giovani cittadini dell'Europa, sottolinea inoltre l'esigenza di sviluppare una cooperazione sempre più stretta con i paesi dell'Europa centrale e orientale e "la crescente necessità di azioni significative a favore dei paesi in via di sviluppo". In questa stessa risoluzione il Parlamento europeo invitava la Commissione a presentare una comunicazione sulla creazione di un servizio civile europeo allo scopo di aprire un'ampia consultazione con le organizzazioni non governative interessate e di riflettere sui mezzi concreti per realizzarlo.
7. Durante la sua presidenza del Consiglio dei Ministri (giugno-dicembre 1994), il governo tedesco ha accordato priorità al servizio volontario. Le discussioni sono sfociate nell'adozione delle "Conclusioni del Consiglio e dei Ministri incaricati della Gioventù riuniti in sede di Consiglio sull'incentivazione degli stages di servizio volontario per i giovani"⁵.

Tali conclusioni confermano il crescente interesse manifestato dall'insieme degli Stati membri per lo sviluppo di attività di servizio volontario a livello europeo. Esse ribadiscono in particolare il contributo potenziale del servizio volontario per il coinvolgimento dei giovani nella costruzione europea e invitano la Commissione a "proporre misure concrete volte a favorire la cooperazione tra i paesi partecipanti al programma "Gioventù per l'Europa III" nonché tra le organizzazioni che operano nel settore del servizio volontario." D'altronde la risoluzione del Consiglio sulla cooperazione con i paesi terzi nel campo della gioventù adottata su iniziativa della presidenza spagnola il 5 ottobre 1995 sottolinea che occorre intensificare, in particolare nel contesto del servizio volontario, la cooperazione con i paesi terzi con cui la Comunità ha concluso accordi di associazione o di cooperazione.

8. Forte di tali richieste, che sono state ribadite d'altro canto delle organizzazioni della gioventù, e delle dimensioni estremamente limitate delle esperienze esistenti, la Commissione ha adottato, dal gennaio 1996, su iniziativa della Sig.ra E. CRESSON, un documento di lavoro "Orientamenti per un servizio volontario europeo per i giovani" che pone le basi delle azioni per testare le modalità di attuazione decentrata di attività di servizio volontario di lunga durata nella prospettiva del futuro programma pluriennale onde recare un chiaro valore aggiunto comunitario alle azioni esistenti o in via di creazione nei diversi Stati membri.
9. Per parte sua, il Parlamento europeo ha appoggiato la strategia proposta dalla Commissione e ha dato un chiaro segnale politico istituendo, nel 1996, una nuova linea di bilancio⁶ con una dotazione finanziaria di 15 milioni di ECU onde realizzare un'azione pilota nella materia. Tenendo pienamente conto dei principi del programma

³ Relazione della commissione della gioventù, la cultura, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport sulle politiche comunitarie e i loro effetti per la gioventù - A3-142/91.

⁴ B4 - 1127/95 (pc 193.734)

⁵ G.U. n. C348 del 9.12.1994, p. 2
B3-1011

SEM 2000 (Sound and efficient financial management)⁷, la Commissione ha effettivamente avviato tale azione pilota che dovrebbe consentire la partecipazione a 2.500 giovani tra i 18 e i 25 anni di età. Quest'azione pilota ha già consentito di verificare la fondatezza di una serie di ipotesi di lavoro particolarmente importanti ai fini del programma proposto, in particolare per quanto concerne la fattibilità di una gestione decentrata delle attività di lunga durata, la necessità di prevedere una serie di misure di sostegno, l'importanza di porre in atto meccanismi di promozione di nuovi tipi di partnership (reti pilota), il ruolo chiave che riveste la formazione dei diversi operatori ai fini della riuscita e della qualità dei progetti. Tutti questi aspetti, come anche altre informazioni più concrete sullo stato di avanzamento della realizzazione dell'azione pilota, sono illustrati con maggiore dettaglio nella prima relazione intermedia allegata al presente documento⁸. Inoltre, la valutazione continuativa di quest'azione fornirà interessanti informazioni sulla gestione quotidiana di questo tipo di azione e consentirà quindi di disporre di un quadro operativo già collaudato e ben sviluppato al momento dell'attuazione del programma pluriennale. Inoltre, si noti anche che la valutazione ex ante, eseguita in modo indipendente, ha a sua volta confermato l'importanza di questi elementi per l'architettura del programma proposto.

10. La Commissione è responsabile dell'attuazione dell'azione pilota, del suo coordinamento, del suo monitoraggio e della sua valutazione secondo il principio di cooperazione che è alla base dell'articolo 126 del Trattato. Per tale motivo tutti gli Stati membri, su proposta della Commissione, hanno designato strutture incaricate dell'attuazione dell'azione a livello nazionale. Inoltre, al fine di coinvolgerli sin dall'inizio su grande scala a tutti i livelli attuativi, la Commissione ha preso l'iniziativa di riunire un gruppo di monitoraggio composto di rappresentanti designati dai competenti ministri e ha incontrato individualmente una delegazione di ciascuno Stato membro, della Norvegia e dell'Islanda onde discutere gli sviluppi e le prospettive in materia. Tali colloqui hanno consentito di effettuare uno scambio di vedute libero e approfondito su tutti gli aspetti generali relativi a questa azione, sull'attuazione dell'azione pilota e sugli ostacoli giuridici e amministrativi. La Commissione ha inoltre portato avanti il suo dialogo con le organizzazioni non governative della gioventù e più in particolare con il Foro della Gioventù.
11. Per quanto concerne più in particolare il monitoraggio di questa azione pilota, la Commissione ha già posto in atto gli elementi necessari per la sua valutazione continuativa concepita nella prospettiva del programma pluriennale. Gli Stati membri e il Parlamento europeo saranno informati regolarmente sui risultati di tale valutazione. Inoltre, la Commissione presenterà una seconda relazione riguardante l'andamento dell'attuazione dell'azione pilota all'interno della Comunità e con i paesi terzi. In questo contesto, verrà riservata un'attenzione particolare alle attività con i paesi terzi in modo da tener conto delle esperienze in corso nell'ambito dell'azione pilota e di indicare prospettive di sviluppo eventuale e modalità di coinvolgimento dei giovani di tali paesi. Su tale base verrà attivato il capitolo esterno concernente le attività nei paesi terzi previa valutazione specifica nell'ambito dell'azione pilota.

Tale relazione sarà inviata al Parlamento europeo e al Consiglio. La Commissione ne terrà pienamente conto in occasione delle discussioni intavolate nel contesto della

⁷ SEC 595 1814/5
⁸ allegato 2

codecisione sulla proposta di decisione e proporrà, se del caso, modifiche alla propria proposta, in particolare per quanto concerne le attività nei paesi terzi.

12. La proposta oggetto del presente documento tiene integralmente conto dei principi sviluppati dalla Commissione in relazione alla seconda fase del programma SEM 2000 ("Sound and efficient financial management" - gestione sana ed efficace)⁹. L'azione proposta si basa in particolare sugli esiti di una valutazione ex ante i cui risultati sono riportati in allegato nonché sulla base dei primi risultati dell'azione pilota in corso, che sono ripresi nella prima relazione intermedia¹⁰. Questi due fattori permettono di affermare che l'architettura del programma si fonda per gli aspetti giuridici come anche per quelli finanziari, su basi solide.
13. La presente proposta, come anche il programma "Gioventù per l'Europa" si colloca nel contesto di una politica della gioventù a livello comunitario. Senza voler ipotecare il futuro, la Commissione ritiene che occorrerà analizzare con estrema attenzione le interazioni e sinergie tra i due programmi nella prospettiva di uno sviluppo integrato della politica nel campo della gioventù a livello comunitario.
14. Poiché si tratta di un'iniziativa che rientra nell'ambito di una politica della gioventù è il caso tuttavia di fare tre precisazioni per evitare qualsiasi errore d'interpretazione:
 - Nel contesto del programma proposto si dovranno porre in atto tutti i mezzi per agevolare l'accesso dei giovani che hanno maggiori difficoltà a partecipare a programmi d'azione - sia a livello comunitario che a livello nazionale, regionale o locale - a tutte le attività del programma e per consentire loro di mettere in valore il loro potenziale e le loro capacità nonché di compiere un'esperienza formativa qualificante. È il caso di sottolineare a tal fine che il Servizio volontario europeo non è un programma elitario né un programma per giovani svantaggiati né un programma di lotta contro l'esclusione. La Commissione, corroborata nella sua strategia dai risultati della valutazione ex ante, insiste sul fatto che non intende trattare i giovani svantaggiati alla stregua di un gruppo a parte, il che ne accrescerebbe ulteriormente l'emarginazione, bensì aprire il programma a tutti i giovani senza condizioni.
 - Il servizio volontario europeo è frutto dell'impegno volontario e della decisione individuale di ciascun giovane interessato. Esso non si sostituisce al servizio militare, alle formule di servizi alternativi previsti in particolare nel caso dell'obiezione di coscienza, né al servizio civile obbligatorio esistenti negli Stati membri e su cui questi ultimi hanno la competenza esclusiva. Spetta alle legislazioni nazionali rendere o meno possibile l'eventuale integrazione di obiettori di coscienza nel servizio volontario europeo in seguito alla conclusione di accordi tra il servizio volontario europeo e i servizi civili nazionali.
 - Si tratta di attività che non si sostituiscono a occupazioni retribuite potenziali o esistenti.

⁹ Valutazione ex ante del Programma pluriennale per un servizio volontario europeo per i giovani - Rapporto elaborato da The Tavistock Institute, Regno Unito - ottobre 1996

¹⁰ allegato 2

15. Il presente documento si compone di:

- una comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo
- una proposta di decisione del Consiglio e del Parlamento europeo che stabilisce il programma d'azione comunitaria "Servizio volontario europeo" e dei suoi allegati

*

* *

La comunicazione affronta nell'ordine i seguenti aspetti:

- l'importanza dell'azione proposta
- il valore aggiunto comunitario dell'azione proposta
- la presentazione del programma "Servizio volontario europeo"

I. IMPORTANZA DELL'AZIONE

16. Il Trattato sull'Unione europea segna una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa¹¹. Il Consiglio europeo di Firenze ha ribadito l'importanza¹² di facilitare l'inserimento dei giovani nella vita attiva e ha preso nota con interesse, a tale proposito, dell'idea di un servizio volontario europeo. Inoltre, diverse idee sul servizio volontario europeo sono in discussione in seno alla Conferenza Intergovernativa (CIG) nell'ottica di un rafforzamento della cittadinanza europea.
17. In effetti, la Comunità europea non è considerata dai giovani alla stregua di una comunità di destini nata dalla volontà di vivere e agire insieme e questo rischia col tempo di mettere in causa il bagaglio di conquiste della costruzione europea.
18. Inoltre si stanno diffondendo le situazioni di provvisorietà e di precarietà in cui versano i giovani nelle società europee: i giovani non passano più senza problemi dalla scuola o dall'università ad un lavoro dalla retribuzione stabile. Per decine di migliaia di giovani europei oggi è sempre più problematico pensare ad un futuro a causa delle difficoltà economiche, del crescente individualismo dei comportamenti, dell'allargarsi delle disuguaglianze ... D'altro canto però le capacità di mobilitazione di questi giovani sono molto grandi.
19. A ciò si aggiunge il fatto che i giovani si trovano oggi a vivere in una situazione di fondamentale contraddittorietà che bisognerebbe tentare di risolvere: essi costituiscono una minoranza che è nel contempo la più minacciata di esclusione ma anche il gruppo sociale da cui ci si attende che gestisca il funzionamento e il benessere delle società future.
20. Occorre quindi rispondere a una duplice sfida: tener conto quanto più possibile delle aspettative dei giovani e rispondere contemporaneamente ai bisogni della società. In questa prospettiva, l'originalità dell'azione proposta consiste nel fatto che essa tenta di conciliare l'esercizio della cittadinanza attiva da parte dei giovani in un contesto europeo con l'acquisizione di capacità e competenze riconosciute a livello europeo, ma anche nel sostegno conferito a partner che accompagnano le azioni intraprese dai giovani. L'insieme degli organismi pubblici e delle associazioni interessate all'inserimento dei giovani possono infatti costituire delle vere e proprie "leve sociali".
21. Essere attori della società europea non può essere qualcosa di limitato al solo territorio della Comunità europea ma va concepito nell'interazione con cittadini che vivono fuori dalle frontiere della Comunità. I paesi terzi potranno in tal modo beneficiare del know-how dei giovani europei e questi potranno a loro volta imparare a conoscere e a comprendere le realtà di società diverse dalle loro ma altrettanto

¹¹ Trattato sull'Unione europea - Titolo I Articolo A

¹² Trattato sull'Unione europea, Articolo B, primo trattino

valide. Inoltre, il fatto di partecipare a un'azione al di fuori dell'Europa con altri europei è un modo eccellente per rendersi conto della propria appartenenza europea.

22. Per un giovane, la mancanza di esperienza è uno dei principali ostacoli alla sua integrazione nella società. Consentirgli di esercitare un'attività d'interesse collettivo in un altro paese della Comunità europea - come si propone nel presente documento - può aiutarlo nel suo processo d'integrazione nella vita attiva.
23. Il Servizio volontario europeo costituisce infatti una vera e propria esperienza formativa di cui ciascuno può beneficiare nel suo iter personale o professionale:
 - * Sul piano personale: esso consente ai giovani di imparare ad essere protagonisti delle loro proprie decisioni, ad assumersi responsabilità, a sviluppare il senso critico, l'autonomia e la capacità di comunicare, grazie ad un'esperienza transnazionale che fa dell'idea di Europa qualcosa di più concreto.
 - * A livello della società stessa: offre loro la possibilità di partecipare attivamente e concretamente alla creazione di una solidarietà europea e quindi di sperimentare, nella realtà quotidiana, l'interdipendenza degli esseri umani e la necessità di tener conto degli interessi collettivi allo stesso tempo che quelli individuali, sia a livello locale che a un livello europeo. Da un punto di vista più specifico è anche il caso di ribadire che un'azione comunitaria quale il servizio volontario europeo favorisce l'intesa tra i giovani e l'insieme dei cittadini al di là delle frontiere.
 - * Per quanto concerne l'apprendimento interculturale: esso consente ai giovani volontari di prendere conoscenza della ricchezza e dei limiti delle loro tradizioni e culture, di confrontarsi con realtà culturali, sociali, economiche diverse e di sviluppare la loro percezione delle altre culture. In tale contesto, la lotta contro il razzismo e la xenofobia costituisce un importante valore aggiunto dell'azione proposta.

IL VALORE AGGIUNTO DELL'AZIONE COMUNITARIA

24. Il ruolo della Comunità in materia di politica di cooperazione nel campo della gioventù è complementare a quello degli Stati membri. La strategia proposta nell'ambito della presente decisione si basa su questo principio di sussidiarietà che nella pratica si tradurrà innanzitutto in una cooperazione rafforzata con le autorità competenti a tutti i livelli. Esso si concretizzerà inoltre nell'istituzione di partnership, sia a livello locale che transnazionale, che creeranno collegamenti non solo tra le iniziative degli Stati membri, ma anche tra giovani di qualsiasi provenienza. Inoltre, come emerge dalla valutazione ex ante, una delle aspettative più volte espresse è che il programma pluriennale contribuisca allo sviluppo delle politiche della gioventù negli Stati membri.
25. Il programma Servizio volontario europeo mira a promuovere nella pratica il senso di cittadinanza dei giovani dell'Unione europea e a valorizzare il loro contributo alla società europea. Il programma intende essere uno strumento suscettibile di rendere più visibile e di illustrare ciò che può voler dire concretamente essere un giovane cittadino nella società europea di oggi.
26. La dimensione locale costituisce uno degli assi principali in cui si articola il servizio volontario europeo. Il giovane inizia a prendere in mano il proprio destino a partire dalla dimensione locale. Inoltre, è a partire da un'esperienza riuscita in contesto locale che il monitoraggio ha maggiori possibilità di riuscita: per il giovane che avrà appreso a meglio conoscere e comprendere i suoi legami con l'ambiente d'origine, per le società locali coinvolte nell'esperienza che potranno fare tesoro del contributo di tale esperienza e rafforzare o ampliare il loro campo d'azione.
27. L'iniziativa proposta dalla Commissione pone quindi il livello locale accanto al livello europeo e consente di mostrare e di far comprendere concretamente che l'Europa costituisce un'opportunità da cogliere per tutti i giovani. Essa parte inoltre dal presupposto che la relazione dei giovani col loro ambiente circostante è la premessa da cui prendere le mosse per sviluppi su più ampia scala.
28. Come risulta dai punti seguenti, le iniziative che la Commissione propone di sostenere nell'ambito della presente decisione sono di natura tale da recare un palese valore aggiunto, a diversi livelli, alle azioni esistenti o in via di creazione nei diversi Stati membri.
29. In un'ottica generale esse consentono di:
- valorizzare le esperienze esistenti negli Stati membri aggiungendovi una dimensione comunitaria;
 - incoraggiare e sostenere i progetti di tale natura in preparazione negli altri Stati membri o anche suscitare iniziative analoghe negli Stati membri in cui tali progetti non esistono ancora

- radicare i valori della Comunità europea nei giovani
- favorire gli scambi di esperienze, i contatti, il trasferimento di buone prassi e la cooperazione tra tutti gli attori interessati all'integrazione dei giovani
- sviluppare per queste azioni un contesto di minima che elimini un certo numero di ostacoli riscontrabili a livello nazionale che frenano lo sviluppo delle esperienze transnazionali di servizio volontario
- promuovere la mobilità transnazionale dei giovani complementariamente agli altri programmi comunitari di scambi.

30. Da un punto di vista specifico:

- A livello dei giovani volontari: esse consentono loro di acquisire competenze e capacità grazie ad un'esperienza formatrice in un ambiente diverso da quello consueto; esse consentono loro inoltre di scoprire, sul terreno e nella pratica, la realtà di una società europea in costruzione. Inoltre, la convalida di questa esperienza e la prospettiva del follow-up corroborano ulteriormente il valore aggiunto dell'azione comunitaria proposta nel presente documento.
- A livello delle persone interessate: oltre ai benefici diretti che esse possono trarre dall'azione e dai suoi effetti moltiplicatori, le attività proposte consentono anche, grazie alle partnership transnazionali, di gettare ponti in un'ottica a più lungo termine tra i giovani che vivono nell'Unione europea e quelli dei paesi terzi.

31. Con queste iniziative si intende:

- da un lato sviluppare i legami sia tra le esperienze condotte sul piano nazionale che tra quelle a livello comunitario
- dall'altro, stimolare esperienze non soltanto nazionali, bensì transnazionali che associno i giovani dei diversi paesi della Comunità in un lavoro d'équipe imperniato su un obiettivo specifico di utilità sociale

32. In questa prospettiva, quattro importanti caratteristiche del programma - la partnership, la convalida, il follow-up e la mobilità - sono tali da conferire all'azione comunitaria oggetto del presente documento un valore aggiunto particolarmente significativo.

Partnership

33. Il principio della partnership - in base al quale il giovane è ritenuto partner a pieno titolo - è una delle chiavi di volta della strategia proposta nel presente documento: partnership a livello locale in seno ai progetti d'arrivo e di partenza tra i diversi attori interessati dalle problematiche cui tali progetti tentano di trovare soluzione (tra una o più associazioni di giovani, di difesa dell'ambiente, di difesa del patrimonio culturale, di formazione, di informazione ..., gli abitanti di una città o di un villaggio, le collettività locali, le amministrazioni); partnership tripartite a livello transnazionale

tra i giovani volontari, i progetti di partenza e i progetti d'arrivo.

34. D'altro canto, l'azione Servizio volontario europeo potrà produrre l'instaurarsi di nuove relazioni tra partner aventi interessi diversi che apprenderanno a lavorare insieme. A tale proposito, la valutazione ex ante mette in luce l'esistenza, ovunque in Europa, di progetti di sviluppo locale, di organizzazioni giovanili, organizzazioni in ambito comunale, nuovi movimenti in seno alla società e diverse azioni di solidarietà. Ma tutte queste iniziative sono raramente collegate tra di loro e a volta si situano addirittura su posizioni antagoniste. In tale prospettiva, la dinamica innestata dalle azioni del servizio volontario europeo può avere effetti trainanti a diversi livelli:
- associazioni, organismi, collettività o istituzioni che abbiano costituito una partnership in tale occasione possono proseguire la loro collaborazione su altri progetti. Un'azione di servizio volontario europeo che abbia dato buona prova di sé può comportare la creazione di altre iniziative analoghe nelle aree circoscrizioni. Essa può inoltre determinare l'avvio di azioni ad opera di operatori professionali negli ambiti valorizzati dai volontari o in ambiti vicini;
 - le iniziative locali avranno la possibilità di istituire contatti transnazionali con analoghe iniziative a livello europeo. Sia i progetti d'arrivo che i progetti di partenza si avvantaggeranno in tal modo del trasferimento di buone prassi che potrà portare alla creazione di reti di progetti concepite su un'analoga falsariga a beneficio delle popolazioni interessate;
 - la partecipazione al programma Servizio volontario europeo rafforzerà la visibilità di tali progetti e ne valorizzerà l'attività e le iniziative oltre a dar loro l'occasione di scoprire il potenziale di apprendimento che la loro azione riveste per i giovani, potenziale di cui essi potranno far beneficiare altri giovani del loro ambito immediato o di altri luoghi. Tale partecipazione farà inoltre conoscere la collettività locale in una cerchia più ampia e ne evidenzierà il dinamismo. Il programma consentirà così ai progetti di sperimentare la dimensione internazionale.
35. Inoltre va sottolineato che il principio della partnership - locale, regionale, nazionale ma anche transnazionale - non si limita alla sola attività di servizio volontario europeo propriamente detta, ma si spinge oltre onde accompagnare il giovane nel follow-up di tale attività, la valorizzazione della sua esperienza formativa e il suo processo d'inserimento.

Convalida e follow-up

36. Gli obiettivi del programma proposti nel presente documento come anche gli effetti derivati che ci si attendono implicano il riconoscimento dell'azione civica espletata dai giovani volontari e la convalida delle competenze acquisite. In questo contesto non si intende parlare di diplomi, bensì si tratta, nell'ottica della Comunità europea, di rendere visibile la dimensione europea di tale programma e di consentire ai giovani di far valere la loro esperienza nel loro curriculum vitae. Come risulta dalla valutazione ex ante, questo riconoscimento e questa visibilità possono rivestire una notevole importanza per molti partecipanti. La Commissione propone quindi di organizzare una convalida europea di concerto con gli Stati membri.

37. Le attività di servizio volontario europeo promosse dalla presente proposta sono un terreno propizio allo spirito d'iniziativa: esse sono infatti tali da stimolare lo spirito d'iniziativa sia nell'ambito dei progetti sociali che in quello di progetti a carattere più economico sfocianti persino nella creazione di imprese. Un programma comunitario come Servizio volontario europeo, che mira a favorire l'integrazione dei giovani nella vita attiva, non può arrestarsi proprio nel momento in cui si manifestano gli effetti della sua azione. Esso dovrà quindi farsi carico del follow-up dell'esperienza dei giovani volontari.
38. A livello dell'inserimento dei giovani nella vita attiva è previsto un approccio innovativo. Si dovranno porre in atto modalità specifiche per aiutare i giovani, una volta terminato il loro servizio volontario, nella ricerca di un posto di lavoro, nella creazione di nuove attività economiche o per aiutarli a trovare una loro collocazione nel sistema di istruzione e formazione professionale.
39. In questa prospettiva, i partner - a livello di progetto di arrivo e/o di partenza - potrebbero svolgere il ruolo di accompagnamento. Tale accompagnamento - assicurato da una persona, un'impresa o un'associazione - ha la funzione di aiutare i giovani desiderosi di realizzare un'iniziativa a superare gli ostacoli che si frappongono ai progetti giovanili. Il contributo umano e logistico ai progetti sono le forme più immediate di aiuto. Basta spesso un'informazione, un contatto con un nuovo partner per modificare l'aspetto di un contesto giudicato sino ad allora ostile all'iniziativa.
40. Inoltre, la Commissione ritiene che occorra sviluppare, nei limiti del possibile, complementarità tra le azioni sostenute da questo programma e le iniziative locali. Queste ultime potrebbero ad esempio offrire nuove possibilità per i giovani che abbiano effettuato un servizio volontario europeo di valorizzare l'esperienza acquisita. Questo investimento nel futuro sarà in molti casi un mezzo per avviare un processo di integrazione a lungo termine.

Mobilità

41. Il documento di lavoro della Commissione "Orientamenti per un servizio volontario europeo per i giovani" descrive al punto II un certo numero di ostacoli d'ordine amministrativo e legale che si frappongono alla partecipazione dei giovani. Il programma pluriennale oggetto della presente proposta di decisione si fonda sull'articolo 126 del Trattato CE che esclude qualsiasi armonizzazione nella materia e non può quindi risolvere i problemi sollevati da questi diversi ostacoli che frenano lo sviluppo di un servizio volontario europeo a livello transnazionale. La soluzione di tali problemi è essenzialmente di competenza degli Stati membri. D'altro canto, il Libro verde della Commissione "Istruzione, formazione, ricerca: gli ostacoli alla mobilità transnazionale" dovrebbe a sua volta alimentare il dibattito sulla libera circolazione dei volontari.
42. Le discussioni approfondite sui diversi aspetti dei problemi legati al diritto di soggiorno, alla protezione sociale e ai prelievi obbligatori nel contesto di un servizio volontario europeo, in particolare i colloqui bilaterali organizzati dalla Commissione con delegazioni degli Stati membri, indicano che nella grande maggioranza dei casi gli Stati membri possono prendere disposizioni amministrative per sormontare un certo numero di tali ostacoli e consentire al più grande numero possibile di giovani

di accedere al servizio volontario europeo. È in questo spirito che la Commissione ha optato per una strategia pragmatica e progressiva e ha formulato il progetto di risoluzione allegato alla proposta di decisione. Questo progetto di risoluzione vuole suscitare un impegno forte da parte degli Stati membri.

43. I capitoli che precedono indicano come il servizio volontario europeo per i giovani sia un progetto educativo avente lo scopo di contribuire allo sviluppo personale dei giovani volontari con la partecipazione ad attività di interesse per la collettività locale. Il servizio volontario europeo non può quindi in nessun caso essere assimilato a un'occupazione retribuita. Ciò implica anche che il rapporto volontario/progetto di destinazione non è in nessun caso assimilabile al rapporto lavoratore/datore di lavoro. Inoltre, il programma qual è proposto nel presente documento garantisce che i giovani volontari non rischiano di ritrovarsi a carico del paese di accogliimento. La Commissione prevede d'altronde, a tale proposito, di stipulare accordi in campo assicurativo in modo da scongiurare eventuali sfasature e garantire la copertura sociale di tutti i giovani volontari partecipanti al programma.
44. È a partire da tale base che gli Stati membri dovrebbero contemplare le disposizioni amministrative e legislative volte a riconoscere la specificità dei giovani volontari che partecipano al programma Servizio volontario europeo. In alcuni Stati membri esistono già determinate soluzioni. Lo scambio di esperienze e di buone prassi che il programma intende incoraggiare potrebbe essere effettuato anche a questo livello a beneficio dei giovani.
45. La Commissione ritiene che i cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro debbano poter beneficiare delle stesse occasioni di mobilità dei cittadini degli Stati membri, anche se si dovranno contemplare modalità particolari, soprattutto in relazione agli aspetti della sicurezza sociale e del diritto di soggiorno.

Cooperazione con i paesi terzi

46. La cooperazione con i paesi terzi interesserà innanzitutto i paesi con cui la Comunità ha concluso accordi di associazione. L'estensione del servizio volontario alle azioni esterne avverrà progressivamente e sulla base di una valutazione specifica. Il suo sviluppo varierà in funzione delle regioni geografiche. In linea generale, si possono distinguere quattro categorie:
 - 1) I paesi associati e i paesi candidati all'adesione
 - 2) I paesi terzi del Mediterraneo
 - 3) I paesi in via di sviluppo: ACP/ALA
 - 4) Gli altri paesi: CSI, PECO non associati, Sudafrica, ex-Iugoslavia
47. Per quanto concerne la prima categoria, gli accordi europei e i protocolli aggiuntivi agli stessi sottoscritti con i paesi associati stabiliscono il principio della partecipazione di tali paesi ai programmi comunitari aventi una base legale. I paesi che lo desiderino potranno quindi partecipare sulla base delle condizioni definite negli accordi di associazione.
48. Per quanto concerne i paesi terzi del Mediterraneo, gli scambi di giovani sono già contemplati nel regolamento "MEDA" e nella dichiarazione di Barcellona.

49. Per quanto concerne gli altri paesi, il servizio volontario europeo dovrà essere considerato caso per caso tenendo conto dei contesti politici particolari di ciascun paese. Organizzazioni di giovani europee e diverse associazioni sono già attive in Sudafrica, nell'ex Jugoslavia e nei paesi ammissibili a partecipare ai programmi PHARE e TACIS, come anche nei paesi ALA e ACP.

III. IL PROGRAMMA

50. La Commissione propone l'adozione a opera del Consiglio e del Parlamento europeo di una decisione fondata sull'articolo 126 del Trattato e finalizzata all'istituzione del programma pluriennale "Servizio volontario europeo". La proposta ha per oggetto uno sviluppo progressivo e pianificato del programma onde garantirne la qualità e l'impatto quantitativo nel tempo. Allo stato attuale la proposta non entra nel dettaglio operativo ma istituisce un quadro che lascia spazio alla necessaria flessibilità per poter meglio rispondere alle esigenze dei giovani e dei diversi altri partner. In questa prospettiva è opportuno sottolineare che l'attuazione del programma dovrà avvenire sulla base degli insegnamenti tratti dall'azione pilota e dell'analisi della valutazione ex ante. D'altro canto, come indicano le prime conclusioni della relazione intermedia dell'azione pilota allegata al presente documento, l'esperienza insegna che gran parte del programma dovrà essere condotta in modo ampiamente decentralizzato, partendo dalla base (approccio bottom up) onde rispondere ai bisogni degli attori sul campo.
51. Come risulta dalla valutazione ex ante, un programma che si occupa dello sviluppo personale implica una strategia individualizzata: le scelte individuali devono essere agevolate da un processo che consenta di soddisfare in modo armonioso i bisogni dei giovani, le attività di servizio volontario e le esigenze dei progetti. Ciò è confermato anche dall'esperienza dell'azione pilota. Questo è anche il motivo per cui, sempre in linea con l'analisi fatta dalla valutazione ex ante corroborata dai primi risultati dell'azione pilota, il programma è strutturato in modo da rispondere ai bisogni individuali dei giovani: esso prevede diverse forme di servizio volontario, di durata variabile, nonché la possibilità di combinare diverse opzioni pedagogiche (articoli 1 e 2 della proposta di decisione). I cinque capitoli del programma (allegato alla proposta di decisione) sono quindi concepiti in modo integrato, costituiscono un tutto unico e non vogliono essere una compilazione di azioni o interventi isolati.
52. Le attività di servizio volontario europeo, condotte all'interno della Comunità, da giovani (tra i 18 e i 25 anni) residenti nella Comunità costituiscono il nocciolo del programma. Le attività di lunga durata ne rappresentano la parte più importante. Esse sono integrate da attività di breve durata che consentiranno di estendere l'accesso a questo tipo di attività e di familiarizzare i giovani con il potenziale insito in questo tipo di attività.
53. D'altro canto attività di lunga e di breve durata saranno previste parimenti con i paesi terzi con i quali la Comunità ha concluso accordi di associazione e di cooperazione. Lo sviluppo di queste attività avverrà in modo progressivo.
54. Inoltre, vengono proposti altri tre tipi d'intervento: aiuti a reti innovatrici onde rispondere, nel modo più adeguato, alle esigenze attuali dei giovani; il sostegno allo spirito d'iniziativa e di imprenditorialità al fine di promuovere la valorizzazione dell'esperienza acquisita; misure complementari volte a sviluppare la qualità e la dimensione europea dell'insieme delle attività del programma.

55. Inoltre, sulla base delle azioni della Commissione nel campo dell'Istruzione, della Formazione e della Gioventù, ma anche dell'analisi e delle raccomandazioni della valutazione ex ante e dei primi risultati dell'azione pilota, la Commissione propone azioni positive per agevolare la partecipazione dei giovani che incontrano maggiori difficoltà a partecipare ai programmi d'azione esistenti sia a livello comunitario che a livello nazionale, regionale e locale per motivi d'ordine culturale, socioeconomico, fisico o geografico. Essa propone inoltre che si faccia il possibile per far sì che il programma non riproduca né rafforzi le sperequazioni tra uomini e donne (articoli 1 e 4 della proposta di decisione).

D'altro canto, l'azione pilota conferma a sua volta la necessità di disporre di strutture decentrate per il cui tramite sia possibile sviluppare un approccio comune. In tale prospettiva essa ha consentito agli Stati membri di proporre strutture cui è stato affidato il compito di realizzare il capitolo decentrato di questa azione pilota. Inoltre, sempre per quanto concerne la cooperazione con gli Stati membri, l'azione pilota ha anche chiarito le disposizioni che occorrerebbe prendere per eliminare gli ostacoli alla mobilità dei giovani volontari (articolo 7 della proposta di decisione e progetto di risoluzione del Consiglio in allegato).

56. Per quanto concerne gli aspetti finanziari, si applicherà il principio del cofinanziamento. Fondi pubblici e privati esistenti a livello dell'Unione europea nonché a livello nazionale, regionale e locale potranno essere chiamati a recare il loro contributo finanziario onde erogare un aiuto efficace ad integrazione dell'aiuto comunitario.

CAPITOLO I: INTRACOMUNITARIO

57. Questo capitolo riguarda il sostegno alle attività di servizio volontario europeo effettuate all'interno della Comunità europea da giovani residenti nella Comunità.
58. L'azione pilota ha dimostrato ben presto che le sole attività di lunga durata non potevano rispondere ai bisogni e alle difficoltà proprie di diversi gruppi di destinatari e più in particolare di coloro che hanno poca o punta esperienza transnazionale e/o che si trovano nell'impossibilità di impegnarsi in attività alquanto prolungate. Inoltre, i risultati della valutazione ex ante che tiene conto in particolare dei risultati delle azioni comunitarie in materia di istruzione, formazione e gioventù, corroborano tale constatazione ed indicano che è importante prevedere anche il sostegno per attività di breve durata. Per tale motivo la Commissione ha incluso il sostegno ad attività di breve durata nel presente capitolo. Tali attività consentiranno ai giovani di acquisire familiarità con attività di servizio volontario europeo, di apprezzarne l'intero potenziale e l'impatto. Inoltre, esse miglioreranno l'accessibilità dell'azione per un pubblico che normalmente non vi accederebbe a motivo delle sue attività regolari o della sua situazione socioeconomica:
- per i giovani, in particolare quelli più svantaggiati, che non hanno mai vissuto un'esperienza europea esse consentiranno di fare questa prima esperienza e potranno costituire eventualmente una tappa per attività europee di maggiore durata

- per i giovani che non hanno la possibilità, per motivi familiari, di salute, materiali ... di partecipare ad azioni di più lunga durata esse rappresenteranno l'occasione di partecipare ad un'azione di esercizio responsabile della cittadinanza e di essere riconosciuti in quanto tali;
59. Inoltre, esse consentiranno a progetti locali che hanno poca o punta esperienza europea di porre le basi per un'azione transnazionale di più lunga durata.
 60. A differenza delle attività di lunga durata, le attività di breve durata sosterranno maggiormente i progetti che interessano gruppi di giovani, senza escludere per questo la possibilità di un sostegno a iniziative individuali, più in particolare per attività che eccedano la durata di un mese. Nell'ambito delle attività di breve durata, la vita all'interno di un gruppo multiculturale costituisce infatti un'importante base per promuovere l'apprendimento interculturale, ma anche per fungere da supporto - nell'ambito del gruppo di pari - per giovani che non hanno mai vissuto un'esperienza transnazionale e ancor più per giovani in situazione disagiata.
 61. Il progetto pedagogico che è alla base delle attività di servizio volontario europeo presuppone una preparazione e un inquadramento solido dei giovani volontari in modo da agevolare l'integrazione dei giovani in tali progetti. Per quanto concerne più in particolare i progetti di lunga durata occorrerà prevedere azioni specifiche che riuniscano i giovani volontari e che rafforzino la dimensione europea delle attività oltre a favorire più in particolare l'apprendimento linguistico e interculturale. Come menzionato nella prima relazione intermedia dell'azione pilota, sono già in corso attività di preparazione e di inquadramento contestualmente all'azione pilota stessa.
 62. Per quanto concerne il follow-up del servizio volontario europeo si dovranno anche contemplare interventi per aiutare i giovani volontari a formulare e chiarire il loro progetto personale nel lungo termine.

CAPITOLO 2 - PAESI TERZI

63. Le attività proposte nel capitolo 2 sono attività di servizio volontario effettuate da giovani della Comunità in paesi terzi.

Le attività previste in questo capitolo, che risponde agli obiettivi generali del programma, mirano ad uno sviluppo progressivo della cooperazione con i paesi terzi anch'essa imperniata sull'apprendimento interculturale e la cooperazione tra i giovani; sulla comprensione, lo scambio di idee e la pace tra la Comunità europea e i paesi terzi; su una migliore conoscenza e consapevolezza da parte dei giovani della Comunità europea delle realtà e dei modi di vita nei paesi terzi; sulla scoperta e la comprensione da parte dei giovani della Comunità e di quelli dei paesi terzi dei valori e delle ricchezze culturali e sociali dei loro rispettivi paesi; sulla diversificazione delle partnership tra progetti europei e progetti di paesi terzi, ma anche una cooperazione interregionale in seno a questi stessi paesi.

64. Considerata la complessità dell'ambito così coperto e l'esperienza più limitata nella materia rispetto a quella che presuppone il capitolo intracomunitario, la Commissione propone un'evoluzione progressiva e pragmatica. Gli insegnamenti relativi allo sviluppo di questo capitolo esterno verranno presentati nel contesto di una valutazione

specifica al termine dell'azione pilota. Su tale base si svilupperanno in un primo tempo attività di breve durata e azioni di sostegno a iniziative aventi lo scopo di porre le basi per uno sviluppo significativo delle attività di lunga durata. I dettagli di tali attività dovranno essere esaminati in modo specifico nel contesto della valutazione continuativa del programma evocata in particolare al punto 85.

65. Inoltre, le osservazioni fatte nei precedenti punti 59 e 60 quanto alla preparazione e all'inquadramento dei giovani volontari sono valide anche per le attività nei paesi terzi.

CAPITOLO 3 - RETI INNOVATRICI

66. Le risposte ai diversi inviti a manifestare interesse e i molteplici contatti bilaterali della Commissione con reti pilota potenziali e organizzazioni europee di servizio volontario, nel contesto dell'azione pilota, indicano che occorre impostare una strategia di lungo termine per favorire la diversificazione delle attività suscettibili di meglio rispondere alle esigenze attuali dei giovani. Ciò riguarda sia l'apertura al servizio volontario europeo di reti attive in una serie di ambiti legati allo sviluppo sociale sia l'apertura delle reti esistenti di organizzazioni di servizio volontario ad altri ambiti strategici correlati. L'importanza di tale diversificazione e di tale apertura è a sua volta ribadita nella relazione della valutazione ex ante.
67. Questo capitolo riguarda sia le attività intracomunitarie che le attività nei paesi terzi e si fonda su tali insegnamenti. Esso mira ad agevolare l'apertura al servizio volontario europeo di reti attive in una serie di ambiti legati allo sviluppo della società; a incoraggiare gli sforzi di apertura delle organizzazioni di servizio volontario e la partecipazione al programma di gruppi latori di valori cui i giovani stessi riconoscono carattere di priorità. I dispositivi di valutazione continua che saranno integrati in ciascuna di tali reti contribuiranno a loro volta ad adattare il programma e ad attuarlo in conformità alle esigenze attuali dei giovani.

CAPITOLO 4 - SOSTEGNO ALLO SPIRITO D'INIZIATIVA E ALLA IMPRENDITORIALITÀ

68. È risultato ben presto, nell'ambito dell'azione pilota, che le autorità nazionali e i diversi operatori sul campo ritengono che questo aspetto rappresenti uno dei plus valori più significativi di un servizio volontario europeo. Nel contesto dell'azione pilota sono attivati dispositivi per testare le modalità di applicazione, pur nella consapevolezza che sia la convalida europea che il follow-up dei giovani al termine del loro servizio richiedono un quadro giuridico chiaro che presuppone la cooperazione degli Stati membri e un approccio imperniato su una prospettiva temporale ampia. Per tale motivo la Commissione ha voluto prevedere un capitolo specifico che consenta di soddisfare tali esigenze e sempre per tale motivo essa ha consacrato un articolo (articolo 8) della sua proposta di decisione alla convalida.

L'aiuto previsto nell'ambito di questo capitolo costituisce in effetti un contributo al follow-up dei giovani volontari sulla base di progetti dei giovani interessati, patrocinati dai partner. Non si tratta quindi di premi o di borse concessi direttamente ai giovani volontari. Tali progetti potranno assumere le forme più svariate e

riguardare l'avvio e la creazione di iniziative, di imprese oppure una formazione professionale o scolastica complementare.¹³

69. Per quanto concerne l'aiuto all'avvio o alla creazione di imprese, è il caso di ribadire che questo tipo di sostegno tiene conto dell'età degli imprenditori considerata come carta vincente e non come handicap.
70. Inoltre, questo capitolo servirà parimenti di importantissimo indicatore per valutare il programma in termini di follow-up e di impatto.

CAPITOLO 5 - MISURE COMPLEMENTARI

71. L'azione pilota e la valutazione ex ante evidenziano la necessità di attuare nell'ambito del programma un certo numero di misure complementari. La valutazione ex ante ribadisce in particolare la necessità di sviluppare, a livello centralizzato e decentrato, sistemi di aiuto al reclutamento e di sostegno alla preparazione e alla consulenza dei volontari nonché meccanismi di ricerca di partner per i progetti e le organizzazioni. Essa raccomanda inoltre l'integrazione nel programma di un'azione volta a incoraggiare la cooperazione a livello locale, regionale o nazionale tra istituzioni/organizzazioni e tra settori d'attività (partnership). Tale constatazione è corroborata dalle indicazioni formulate nella prima relazione intermedia dell'azione pilota. Le azioni previste nell'ambito del capitolo 5 hanno quindi lo scopo di sostenere lo sviluppo della qualità e della dimensione europea dell'insieme delle attività del programma. Esse riguardano la preparazione e l'inquadramento; il sostegno allo sviluppo di partnership europee; l'informazione e la valutazione in merito a tutti gli aspetti riguardanti le attività del programma e i suoi effetti indotti. A tal fine si propongono tre azioni:

- 5.1 Preparazione e inquadramento
- 5.2 Partnership europee
- 5.3 Informazione e valutazione

¹³ È il caso di ribadire che la Commissione pone l'accento sulla creazione di imprese ad opera dei giovani nel terzo programma pluriennale per le PMI, adottato il 14 novembre 1996 dal Consiglio

5.1 Preparazione e inquadramento

72. I contatti con gli operatori a diversi livelli, nel contesto dell'azione pilota, hanno fatto ben presto emergere la necessità di consentire ai diversi attori pedagogici (tutori, persone di riferimento ...) e agli amministratori dei progetti di acquisire gli strumenti e le competenze necessari per l'inquadramento e la preparazione dei giovani volontari in un contesto internazionale. Come si vedrà nei punti seguenti si condurranno esperienze specifiche nell'ambito dell'azione pilota, ma è chiaro che si tratta in questo caso di un'esigenza cui soltanto un programma pluriennale - tale da consentire una strategia a lungo termine - potrà dare risposta. Le azioni previste a questa voce costituiscono una risposta a tale esigenza.

Sono contemplati due gruppi di destinatari:

- gli attori pedagogici
 - gli amministratori dei progetti europei
73. Inoltre occorrerà sostenere e patrocinare la produzione di materiali pedagogici specificamente adattati alle attività di servizio volontario europeo sia di breve che di lunga durata, in seno alla Comunità europea e nei paesi terzi.

Gli attori pedagogici

74. L'accompagnamento dei giovani volontari di lunga durata ma anche dei progetti che li ospitano richiede il coinvolgimento di attori pedagogici specifici:
- i tutori dei giovani volontari all'interno dei progetti d'arrivo
 - figure di riferimento, indipendenti dai progetti d'arrivo, a livello locale, regionale o nazionale.
75. I progetti d'arrivo dovranno infatti apportare le necessarie garanzie per quanto concerne l'inquadramento dei giovani volontari per la durata del loro servizio. È il caso di ribadire a tale proposito che l'inquadramento presuppone l'intervento di un tutoraggio personalizzato per assicurare il sostegno pedagogico e personale dei giovani durante il loro soggiorno.
76. A complemento di questi tutoraggi, in ciascuno Stato membro si dovranno porre in atto dispositivi indipendenti dai progetti d'arrivo coinvolgendo un gruppo di persone di riferimento capaci, confidenzialmente e in piena fiducia, di aiutare a risolvere le diverse difficoltà che potrebbero incontrare sia i giovani che i tutori dei giovani volontari come anche i responsabili dei progetti d'arrivo.
77. I tutori e le persone di riferimento sono quindi chiamati a svolgere un ruolo cruciale per la riuscita e la qualità delle attività di servizio volontario europeo. In tale prospettiva, il capitolo 5.1 mira più in particolare a consentire ai diversi attori pedagogici di acquisire le competenze e gli strumenti necessari per inquadrare i giovani in un contesto internazionale, soprattutto per quanto concerne le attività di lunga durata.

Gli amministratori dei progetti europei

78. La riuscita dei progetti di servizio volontario europeo dipende anche dalla qualità della loro gestione. Tuttavia, i progetti locali desiderosi di partecipare alle azioni del programma hanno spesso poca o punta esperienza in termini di gestione di progetti transnazionali. È questo il motivo per cui la Commissione ritiene essenziale prevedere possibilità di formazione a livello europeo per consentire a questo gruppo di destinatari di acquisire l'esperienza e gli strumenti necessari per gestire efficacemente tali progetti.

5.2 Partnership

79. In questa fase, l'azione pilota conferma che i progetti locali, che sono alla base del servizio volontario europeo, non dispongono spesso dei contatti europei che occorrerebbero loro per identificare con i propri mezzi partner potenziali. L'azione pilota permette di rispondere in modo specifico a tale esigenza e di sperimentare certi meccanismi operativi suscettibili di soddisfarla. Tuttavia, risulta chiaro che si tratta di un'attività di lungo respiro che richiede azioni specifiche - non consentite dai mezzi disponibili né dal quadro dell'azione pilota - che devono avere una durata e un quadro giuridico ben definito. La Commissione ha quindi previsto un'azione specifica quale misura complementare nell'ambito del programma proposto.

Questa azione del programma non vuole riprodurre aiuti e iniziative già esistenti in altri ambiti per quanto concerne il sostegno allo sviluppo locale (Leda ...) o alla partnership europea tra collettività locali (comuni gemellati ...). La Comunità intende, alla luce dei risultati della valutazione ex ante, contribuire agli sforzi degli Stati membri onde incoraggiare partnership a livello locale/regionale/nazionale tra attori del mondo pubblico e privato impennate sul servizio volontario europeo e aventi una prospettiva di partnership transnazionali. Tramite questa azione si vuole inoltre agevolare e promuovere la realizzazione di tali partnership transnazionali.

80. L'aiuto alla preparazione, all'avvio e alla realizzazione di dette partnership è indispensabile considerato che i progetti locali spesso non dispongono dei contatti europei necessari per identificare per proprio conto i potenziali partner.
81. D'altro canto, come risulta dalla valutazione ex ante, bisognerà stimolare la creazione di meccanismi che facilitino la presa di contatto tra i diversi partner, in particolare per coinvolgere il numero più grande possibile di piccole associazioni a livello locale e di giovani che gravitano al di fuori della rete associativa. Certe opzioni adottate dall'azione pilota mirano a creare tali condizioni. In questa prospettiva la Commissione contempla contemporaneamente le organizzazioni specializzate come anche la realizzazione di reti pilota.

5.3 Informazione - Studi e valutazione

82. La cooperazione, a livello europeo, nel campo dell'informazione, degli studi e della valutazione è essenziale per la riuscita dell'azione comunitaria. Come lo dimostra la valutazione ex ante, bisognerà creare un sistema in cui sia la raccolta che la diffusione dei dati sulla sua attuazione possa avvenire continuamente.

83. In materia di informazione bisognerà stimolare e sostenere la realizzazione di dispositivi che, a livello locale, regionale e nazionale, consentano l'accesso quanto più ampio possibile di tutti i giovani alle informazioni e consulenze sui diversi aspetti del programma, compresi i suoi aspetti legali e amministrativi. Come risulta dalla valutazione ex ante, bisognerà privilegiare meccanismi semplici e facilmente accessibili sul genere dello "sportello locale", ma anche, in questo contesto, si dovrà incoraggiare una grande diversità di canali d'informazione sia pubblici che privati - canali commerciali e pubblici quali i mass media, i comuni, i servizi del tempo libero e dell'occupazione nonché altri luoghi frequentati da numerosi giovani - al fine di raggiungere i giovani che non fanno parte delle reti abituali di organizzazioni o associazioni. Come risulta anche in questo caso dalla valutazione ex ante, la diffusione di informazioni sull'esperienza maturata in questi ultimi anni in materia di servizio volontario europeo e più in particolare quella dell'azione pilota dovrebbe consentire, mediate dibattiti e il trasferimento di esperienze, di definire il valore aggiunto europeo dell'azione proposta.
84. Gli studi permetteranno di porre in luce una serie di aspetti legati agli obiettivi del programma e più in particolare quelli legati all'esercizio di una cittadinanza responsabile e al processo d'integrazione dei giovani nella vita attiva. Inoltre, come ribadito dalla valutazione ex ante, bisognerà anche prevedere, nell'ambito di questo capitolo, studi di fattibilità, in materia di servizio volontario, realizzati dai giovani stessi.
85. La valutazione ex ante sottolinea a giusto titolo i problemi valutativi sollevati in generale dai programmi innovatori. Per quanto concerne il programma Servizio volontario europeo, la relazione evidenzia d'altronde che tali problemi sono acuiti dalla natura intangibile dei risultati e dei processi legati al programma. Concetti quali, ad esempio, il rafforzamento dello sviluppo personale o la promozione di una cittadinanza responsabile sono infatti difficili da tradurre in termini operativi.
86. La relazione indica del pari che il programma proposto dovrebbe essere considerato congiuntamente con altri programmi che interessano i giovani e più in particolare il programma Gioventù per l'Europa. In tale prospettiva, e onde seguire le raccomandazioni della valutazione ex ante, la Commissione ritiene che occorra, nell'ambito del capitolo 5.3, preparare in quanto parte integrante della valutazione del programma pluriennale, un quadro valutativo più generale dei programmi legati alla gioventù. Essa ritiene inoltre che la valutazione dell'azione pilota dovrà essere considerata quale parte integrante della valutazione del programma. Inoltre l'articolo 10 del progetto di decisione prevede che nel corso del secondo anno di attuazione del programma la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione valutativa che servirà a definire eventuali nuovi orientamenti e modalità di attuazione.
87. Inoltre, la Commissione fa anche proprie le raccomandazioni della valutazione ex ante che consiglia di porre l'accento sull'importanza della partecipazione di giovani di diversa origine al processo di valutazione e sul coinvolgimento attivo dei diversi partner nell'elaborazione del quadro valutativo del programma.

**PROPOSTA DI DECISIONE
DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

**che stabilisce il programma d'azione comunitaria
'Servizio volontario europeo per i giovani'**

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 126,

vista la proposta della Commissione,¹

visto il parere del Comitato economico e sociale,²

visto il parere del Comitato delle regioni,³

statuendo in conformità della procedura prevista all'articolo 189B del trattato,⁴

considerando che i Consigli europei di Essen (9-10 dicembre 1994) e di Cannes (26-27 giugno 1995) hanno ribadito la necessità di intraprendere nuove azioni onde favorire l'integrazione sociale e professionale dei giovani in Europa;

considerando che le conclusioni del Consiglio europeo di Firenze (21-22 giugno 1996) hanno ribadito l'importanza di agevolare l'inserimento dei giovani nella vita attiva e hanno preso atto con interesse, a tale proposito, dell'idea di un servizio volontario europeo;

considerando che il Consiglio ha chiesto alla Commissione di proporre misure concrete onde agevolare la cooperazione transnazionale nel campo del servizio volontario⁵;

considerando che il Consiglio, nella sua risoluzione del 5 ottobre 1995, sulla cooperazione con i paesi terzi nell'ambito della gioventù, sottolinea l'importanza di intensificare, in particolare nel campo del servizio volontario, la cooperazione con i paesi terzi con cui la Comunità ha concluso accordi di associazione e di cooperazione⁶;

1

.....

2

.....

3

.....

4

5

Conclusioni del Consiglio e dei Ministri incaricati della Gioventù riuniti in sede di Consiglio del 30 novembre 1994 sull'incentivazione degli stages di servizio volontario per i giovani, GU C 348 del 9.12.1994

6

GU n. C 296 del 10.11.1995

considerando che il Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 1984 ha sollecitato gli Stati membri a prendere le misure necessarie per incoraggiare i giovani a partecipare a progetti organizzati dalla Comunità al di fuori delle sue frontiere e ha raccomandato agli Stati membri di riconoscere tra gli obiettivi della loro politica sociale l'introduzione della protezione sociale dei volontari per lo sviluppo o l'eliminazione delle carenze in tale ambito;

considerando che il Parlamento ha a sua volta, in diverse occasioni, espresso il proprio sostegno ad uno sviluppo del servizio volontario a livello della Comunità, in particolare nella sua risoluzione del 22 settembre 1995 sulla creazione di un servizio civile europeo⁷;

considerando che attività di servizio volontario esistono parimenti, in forma diversificata, in diversi Stati membri e che diverse organizzazioni non governative operano in tale ambito;

considerando che, malgrado tali esperienze, le azioni transnazionali di servizio volontario rimangono tuttavia limitate;

considerando che occorre creare nuove possibilità per il trasferimento e la realizzazione di esperienze e di buone prassi e promuovere nuovi partenariati;

considerando che un'azione pilota è stata avviata nel gennaio del 1996 e viene portata avanti in particolare al fine di testare le modalità di realizzazione decentrata di attività di servizio volontario di lunga durata nella prospettiva del futuro programma pluriennale; che una prima relazione intermedia sulla realizzazione di detta azione concerne i primi risultati dell'azione pilota;

considerando che una valutazione ex ante in merito ad un programma pluriennale di Servizio volontario è stata effettuata in modo indipendente sulla falsariga dei principi sviluppati dalla Commissione in merito alla seconda fase del programma SEM 2000 ("Sound and efficient management" - gestione sana ed efficace)⁸;

considerando che sulla base della prima relazione intermedia e della valutazione ex ante è sin d'ora possibile definire la struttura giuridica e finanziaria del programma nonché il quadro della sua gestione amministrativa; che in effetti la Commissione terrà pienamente conto dei risultati a metà percorso dell'azione pilota (seconda relazione) e dei suoi risultati definitivi una volta terminata tale azione, nelle discussioni che interverranno nell'ambito della procedura di codecisione sulla proposta di decisione e proporrà, se del caso, modifiche alla propria proposta, in particolare per quanto concerne le attività nei paesi terzi;

considerando che diversi ostacoli giuridici si frappongono allo sviluppo del servizio volontario;

considerando che, di conseguenza, la presente decisione pone in atto un quadro comunitario mirante a sormontare tali ostacoli e ad agevolare lo sviluppo delle attività transnazionali di servizio volontario;

7 B4 - 1127/95 (pe 193.734)
8 SEC (95) 1814/5

considerando che la partecipazione a attività di servizio volontario da parte dei giovani costituisce un'esperienza formativa che può favorire la loro integrazione nella vita attiva;

considerando che occorre rafforzare i legami tra le azioni condotte nell'ambito del presente programma e quelle sviluppate nel contesto della politica sociale, in particolare gli interventi a favore della formazione e dell'accesso all'occupazione dei giovani sostenuti dal Fondo sociale europeo (mainstream e Iniziativa comunitaria Occupazione-Youthstart), della lotta contro il razzismo e la xenofobia e della cooperazione con i paesi terzi;

considerando che, per facilitare questa transizione verso la vita attiva, occorre prevedere vincoli di complementarità tra il servizio volontario europeo e le iniziative locali per l'occupazione;

considerando che il servizio volontario può contribuire a rispondere a nuovi bisogni sociali e può inoltre indicare nuovi giacimenti di attività e di professioni;

considerando che la partecipazione alle azioni di servizio volontario contemplate dalla presente decisione avviene su base puramente volontaria, che si tratta di attività senza scopo di lucro in cui il rapporto volontario/progetto di arrivo non è in nessun caso assimilabile al rapporto lavoratore/datore di lavoro;

considerando che i giovani volontari partecipanti al presente programma avranno i mezzi di sussistenza necessari in modo da non essere a carico del paese di accogliimento;

considerando che le attività di servizio volontario europeo non si sostituiscono al servizio militare, alle formule di servizi alternativi previsti in particolare nel caso dell'obiezione di coscienza e al servizio civile obbligatorio esistenti negli Stati membri; che esse non si sostituiscono neanche a occupazioni retribuite potenziali o esistenti;

considerando che la domanda di partecipazione al servizio volontario europeo è aperta a tutti i giovani cittadini europei residenti in uno Stato membro senza nessuna discriminazione;

considerando che occorre inoltre agevolare la partecipazione al servizio volontario europeo dei giovani cittadini di paesi terzi residenti legalmente in uno Stato membro;

considerando che è necessario che l'attuazione del presente programma si fondi su strutture decentrate designate dagli Stati membri in stretta cooperazione con le autorità nazionali responsabili in materia di gioventù, onde assicurare che l'azione comunitaria coadiuvi e integri le attività nazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà quale definito all'articolo 3b del trattato;

considerando che, nella sua comunicazione del 13 giugno 1995 su "Una strategia europea per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e occupazione"⁹, la Commissione indica che le iniziative locali di sviluppo ed occupazione si moltiplicano in tutta la Comunità europea in quanto vanno incontro alle aspirazioni contemporanee;

considerando che le attività di servizio volontario europeo interessano direttamente le autorità locali e regionali visto il ruolo che esse saranno chiamate a svolgere nel dare sostegno diretto ai progetti, ma anche nello sviluppo di un'informazione di vicinato e nel follow-up dei giovani al termine del loro servizio;

considerando il ruolo importante che dovrebbero svolgere le parti sociali nello sviluppo di un servizio volontario europeo non soltanto per evitare qualsiasi attività di sostituzione di occupazioni potenziali o esistenti, ma anche nel contesto del monitoraggio dell'esperienza acquisita onde recare il loro contributo all'integrazione dei giovani nella vita attiva;

considerando che l'accordo sullo Spazio economico europeo¹⁰ prevede un'ampia cooperazione nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELS-EFTA) e dello Spazio economico europeo dall'altro; che l'articolo 4 del protocollo 31 precisa che i paesi dell'Associazione europea di libero scambio e dello Spazio economico europeo partecipano a decorrere dal 1° gennaio 1995 a tutti i programmi comunitari nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù già in vigore o adottati;

considerando che il programma "Servizio volontario europeo" è aperto alla partecipazione dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale (PECO), conformemente alle condizioni menzionate negli accordi europei o nei protocolli aggiuntivi relativi alla partecipazione a programmi comunitari, conclusi o da concludersi con tali paesi; che il programma è aperto alla partecipazione di Cipro e di Malta sulla base di stanziamenti supplementari secondo le stesse regole che si applicano ai paesi dell'AELS (EFTA) conformemente alle procedure da concordarsi con tali paesi;

considerando che gli accordi di associazione e di cooperazione prevedono l'obiettivo di scambi di giovani;

considerando che il presente atto definisce per tutta la durata del programma una dotazione finanziaria che costituisce il riferimento privilegiato, ai sensi del punto 1 della dichiarazione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione del 6 marzo 1995, per l'autorità di bilancio nel contesto della procedura di bilancio annuale;

considerando che le prospettive finanziarie della Comunità sono valide fino al 1999 e che dovranno essere rivedute per il periodo successivo a tale data;

considerando che il 20 dicembre 1994 vi è stato un accordo su un *modus vivendi* tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione in merito alle misure di esecuzione degli atti adottati secondo la procedura di cui all'articolo 189B del Trattato;

DECIDONO

Articolo primo

Istituzione del programma "Servizio volontario europeo per i giovani"

1. La presente decisione istituisce il programma d'azione comunitaria "Servizio volontario europeo per i giovani" quale esposto nell'allegato e denominato qui di seguito "programma", concernente le attività di servizio volontario europeo per i giovani nella Comunità e nei paesi terzi.

Il programma è adottato per il periodo dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 2002.

2. Il presente programma rientra nel quadro degli obiettivi generali di una politica di cooperazione nel campo della gioventù quale definito nel programma Gioventù per l'Europa (articolo 1, secondo capoverso). Esso è destinato, nel rispetto della parità di opportunità fra gli uomini e le donne, a stimolare la mobilità dei giovani europei nel contesto di una cittadinanza attiva, a consentire loro di acquisire un'esperienza formativa in diversi settori d'attività, a incoraggiare il loro contributo attivo al servizio della costruzione europea e alla cooperazione tra la Comunità europea e i paesi terzi, mediante la loro partecipazione ad attività transnazionali d'utilità collettiva.

Articolo 2

Quadro - Obiettivi - Mezzi

1. Il presente programma, fondato su una cooperazione intensificata tra gli Stati membri, propone ai giovani europei un'esperienza formativa convalidata, a livello transnazionale, che si impernia nel contempo sull'acquisizione di competenze e di capacità e sull'esercizio di una cittadinanza responsabile onde rafforzare la loro integrazione nella vita attiva.
2. In conformità con l'obiettivo generale di cui all'articolo 1, gli obiettivi specifici del presente programma sono i seguenti:
 - a) intensificare la partecipazione dei giovani che risiedono in uno Stato membro ad attività transnazionali - di lunga o di breve durata - al servizio della collettività, nella Comunità e nei paesi terzi;
 - b) favorire un'esperienza formativa convalidata a livello europeo;
 - c) incoraggiare lo spirito d'iniziativa e l'imprenditorialità dei giovani onde favorire la loro integrazione nella vita attiva e promuovere il loro contributo allo sviluppo degli obiettivi del programma;
 - d) favorire l'accesso al programma di tutti i giovani.

3. A tal fine, e in conformità con l'obiettivo generale di cui all'articolo 1, e con gli obiettivi specifici di cui al precedente paragrafo 2, gli assi delle azioni del presente programma sono i seguenti:
- a) sostenere attività transnazionali - di lunga o di breve durata - al servizio della collettività, nella Comunità e assieme ai paesi terzi;
 - b) sostenere le reti di iniziative innovatrici, più in particolare nel campo sociale, ambientale e culturale e in quello della lotta contro le diverse forme di esclusione;
 - c) sostenere progetti che consentano ai giovani volontari di valorizzare l'esperienza acquisita e mirino a favorire il loro monitoraggio;
 - d) sviluppare e sostenere la preparazione, in particolare linguistica e interculturale, e l'inquadramento dei giovani volontari, più in particolare di lunga durata, degli attori pedagogici e degli amministratori dei progetti europei onde consentire ai giovani volontari di beneficiare di azioni di qualità legate agli obiettivi del programma;
 - e) promuovere la qualità dell'insieme delle attività del programma, lo sviluppo della loro dimensione europea, e contribuire alla cooperazione nel campo della gioventù sostenendo gli sforzi degli Stati membri ai fini di migliorare i servizi e le misure a favore del servizio volontario europeo, in particolare mediante azioni volte a fornire ai giovani informazioni concernenti gli obiettivi del programma nonché mediante studi e una valutazione continuativa che consentano di adattare l'attuazione e gli orientamenti del programma ai bisogni dei gruppi destinatari.

Articolo 3

Disposizioni finanziarie

- 1. La dotazione finanziaria per l'attuazione del presente programma è fissata a 60 milioni di ECU per il periodo 1998-1999 e corrisponde alle attuali prospettive finanziarie. Per determinare la dotazione destinata a coprire gli ultimi tre anni del programma (2000-2002) verranno elaborate proposte conformemente alle disposizioni dell'articolo 10.
- 2. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti delle prospettive finanziarie.

Articolo 4

Azione positiva volta ad agevolare l'accesso al programma

1. Un'attenzione particolare è consacrata all'accesso di tutti i giovani, senza discriminazione, alle attività del programma.
2. La Commissione e gli Stati membri vigilano affinché si compia uno sforzo a favore dei giovani che incontrano maggiori difficoltà a partecipare ai programmi d'azione esistenti sia a livello comunitario che a livello nazionale, regionale e locale per motivi d'ordine culturale, sociale, fisico, economico o geografico. Tale sforzo sarà proporzionale alle difficoltà incontrate da questo gruppo di giovani.

Articolo 5

Partecipazione dei paesi associati

Il presente programma è aperto alla partecipazione dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale (PECO), conformemente alle condizioni fissate negli accordi europei o nei protocolli complementari relativi alla partecipazione a programmi comunitari conclusi o da concludersi con tali paesi. Il presente programma è aperto alla partecipazione di Cipro e Malta sulla base di stanziamenti supplementari, secondo le stesse regole applicate ai paesi dell'AEELS (EFTA), secondo le procedure da convenirsi con tali paesi.

Articolo 6

Legami con altre azioni comunitarie e cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti

1. La Commissione e gli Stati membri assicurano la complementarità e la compatibilità del programma con le altre azioni degli Stati membri e della Comunità che interessano i giovani.
2. Essi incoraggiano la cooperazione relativa al presente programma lasciando spazio alla complementarità d'azione con le organizzazioni internazionali competenti, in particolare con il Consiglio d'Europa.

Articolo 7

Cooperazione con gli Stati membri

1. La Commissione e gli Stati membri prendono le misure necessarie per sviluppare strutture a livello europeo, nazionale, regionale e locale onde realizzare gli obiettivi del programma, agevolare l'accesso al programma da parte dei giovani e degli altri partner a livello locale, assicurare la valutazione e il monitoraggio delle azioni previste dal programma e applicare i meccanismi di concertazione e di selezione.
2. Ciascuno Stato membro si adopera per adottare le misure necessarie onde consentire

ai giovani di partecipare al programma senza incontrare ostacoli, in particolare per quanto concerne la concessione di un diritto di soggiorno nello Stato membro di accogliimento per la durata del servizio volontario nonché il mantenimento dei loro diritti, in particolare quelli legati alla loro protezione sociale.

Articolo 8

Convalida

I giovani volontari ricevono un'attestazione europea stabilita dalla Commissione di concerto con gli Stati membri che certifica la loro partecipazione al servizio volontario europeo nonché le esperienze e competenze da essi acquisite in tale periodo.

Articolo 9

Comitato

1. La Commissione attua il presente programma conformemente alla presente decisione.
2. Nell'esecuzione di tale compito la Commissione è assistita da un comitato composto di due rappresentanti per ciascuno Stato membro e presieduto dal rappresentante della Commissione.
3. Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato secondo la procedura prevista al paragrafo 4 un progetto di misure concernente:
 - il regolamento interno del comitato;
 - la pianificazione annuale dei lavori per l'attuazione delle azioni del programma;
 - l'equilibrio generale tra i diversi capitoli del programma;
 - i criteri onde stabilire la ripartizione indicativa dei finanziamenti tra gli Stati membri;
 - le modalità di controllo e di valutazione del presente programma.
4. Il comitato esprime il proprio parere sui progetti di misure di cui al punto 3 entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza della questione in causa. Il parere è espresso alla maggioranza prevista all'articolo 148, paragrafo 2 del trattato per l'adozione di decisioni che il Consiglio è chiamato a prendere su proposta della Commissione. Per le votazioni in seno al comitato ai voti dei rappresentanti degli Stati membri è attribuita la ponderazione di cui all'articolo summenzionato. Il presidente non partecipa alle votazioni.

La Commissione fissa misure che sono immediatamente applicabili. Tuttavia, ove esse non siano conformi al parere espresso dal comitato, tali misure sono immediatamente comunicate dalla Commissione al Consiglio. In tal caso:

- a) la Commissione può differire di due mesi, a decorrere dalla data di tale comunicazione, l'applicazione delle misure da essa decise;
 - b) il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può prendere una decisione diversa entro il termine previsto al punto a).
5. Inoltre la Commissione può consultare il comitato su tutte le questioni concernenti l'attuazione del presente programma.
6. Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato un progetto di misure da adottarsi. Il comitato esprime il suo parere su tale progetto entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza della questione in causa, se del caso procedendo ad una votazione.

Il parere è iscritto nel verbale; inoltre, ciascuno Stato membro ha diritto a chiedere che la sua posizione sia messa a verbale.

La Commissione tiene nel massimo conto il parere espresso dal comitato. Essa informa il comitato del modo in cui ha tenuto conto del suo parere.

Articolo 10

Monitoraggio e valutazione

- 1. A decorrere dall'attuazione della presente decisione la Commissione prende le misure necessarie per assicurare il monitoraggio e la valutazione continuativa del programma tenendo conto dell'obiettivo principale di cui all'articolo 1, degli obiettivi specifici definiti in allegato e delle disposizioni previste all'articolo 3 nonché delle eventuali indicazioni del comitato istituito conformemente all'articolo 9.
- 2. Nel secondo anno di attuazione del presente programma la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione valutativa che servirà per definire eventuali nuovi orientamenti e modalità di attuazione e una nuova dotazione di bilancio destinata a coprire gli ultimi tre anni del programma.
- 3. Alla luce della relazione di valutazione di cui al precedente paragrafo 2 e delle proposte avanzate dalla Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio contempleranno l'eventualità di emendare il presente programma, di ampliare determinate azioni o di prevederne di nuove.

Articolo 11

La presente decisione entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Fatto a, il

Per il Parlamento europeo
Il presidente

Per il Consiglio
Il presidente

ALLEGATO

Onde incoraggiare la mobilità dei giovani nel contesto dell'esercizio di una cittadinanza attiva, la loro partecipazione concreta alla creazione di una solidarietà europea, la loro integrazione nella vita attiva, la Comunità intende sostenere attività di servizio volontario europeo all'interno dell'Unione e nei paesi terzi, progetti di follow-up di tali attività nonché azioni di cooperazione europea miranti a sviluppare la loro qualità e la loro dimensione europea.

I principi di base su cui si fonda l'azione comunitaria sono i seguenti:

- i partenariati locali tra i diversi attori pubblici/privati interessati all'integrazione dei giovani nella vita attiva;
- i partenariati transnazionali tra progetti d'arrivo - convalidati dagli Stati membri e la Commissione - e progetti di partenza.
- le garanzie in termini di preparazione e di inquadramento dei giovani volontari nonché a livello delle condizioni materiali, delle assicurazioni e della loro protezione sociale;
- la presenza, in seno ai progetti d'arrivo, di tutori che saranno chiamati a svolgere un ruolo importante nell'inquadramento dei giovani volontari, ma anche nella convalida delle competenze acquisite e nella preparazione del follow-up dell'esperienza;
- la convalida dell'esperienza formativa;
- il monitoraggio dei giovani volontari e la valorizzazione delle competenze acquisite.

A tal fine la Comunità europea organizza il presente programma che si articola in cinque capitoli. Questi cinque capitoli sono correlati tra loro e lasciano spazio alla necessaria flessibilità per meglio rispondere ai bisogni dei giovani interessati.

CAPITOLO 1 INTRACOMUNITARIO

1. La Comunità darà il proprio sostegno a progetti transnazionali di lunga durata (in linea di principio da 6 mesi a 1 anno) e di breve durata (in linea di principio da 3 settimane a 3 mesi) che consentiranno ai giovani - tra i 18 e i 25 anni di età - residenti in uno Stato membro di partecipare attivamente ad attività che contribuiscano a rispondere ai bisogni della società nei campi più svariati (sociale, ambientale, culturale ...) e suscettibili di avere un impatto diretto sul benessere delle collettività d'accoglimento. Tali progetti saranno volti a fornire ai giovani dell'Unione un'esperienza formativa e a metterli in contatto con altre culture, altre idee e nuovi progetti, in un contesto interculturale.
2. L'aiuto concesso a titolo del presente capitolo non dovrebbe superare 50% del totale delle spese incorse, fatta riserva per il punto 3.

3. Conformemente all'articolo 4, paragrafo 2 della decisione, dev'essere consentito uno sforzo per agevolare l'accesso dei giovani che incontrano difficoltà sul piano culturale, socioeconomico, fisico, mentale o geografico. Tali sforzi devono essere proporzionali alle difficoltà che questo gruppo di giovani incontra per partecipare a programmi d'azione esistenti. In tale contesto potranno essere concessi aiuti finanziari superiori al 50% previsto al punto 3 o si potranno sostenere altre attività suscettibili di agevolare la partecipazione di tali gruppi, comprese le azioni di preparazione e di follow-up.
4. Saranno concessi aiuti a:

Attività di lunga durata

5. Le attività di lunga durata porranno l'accento sull'esperienza qualificante acquisita nel quadro dei progetti di servizio volontario europeo nonché sul monitoraggio delle attività per i giovani.
6. La Comunità assicurerà la convalida, a livello europeo, delle competenze acquisite grazie a questa esperienza formativa e assicurerà il monitoraggio dei giovani volontari al termine di tali attività.

Azioni di preparazione e di inquadramento

7. Azioni miranti (in particolare a livello linguistico e interculturale ...) a rafforzare la dimensione europea delle attività, a preparare i giovani volontari di lunga durata prima della loro partenza, a favorire la loro integrazione durante le attività e al termine del servizio volontario europeo.
8. Azioni (in particolare formazione alla formulazione di progetti ...) volte a incoraggiare l'emergere di progetti di monitoraggio dei giovani volontari al termine del loro servizio volontario europeo.

Attività di breve durata

9. La Comunità patrocinerà progetti transnazionali di breve durata volti a sensibilizzare concretamente i giovani sull'impatto che tali attività possono avere sulla loro vita e a familiarizzare l'insieme dei partner con il concetto di cittadinanza attiva.
10. Tali progetti riguarderanno in primo luogo gruppi di giovani. Si potrà contemplare il sostegno ad una partecipazione individuale in un progetto d'arrivo in funzione della durata del progetto, della sua natura o del profilo del giovane volontario.

CAPITOLO 2 PAESI TERZI

1. La Comunità darà il proprio sostegno a progetti transnazionali di lunga durata (in linea di principio da 6 mesi a 1 anno) e di breve durata (in linea di principio da 3 settimane a 3 mesi) che consentiranno ai giovani - tra i 18 e i 25 anni d'età - residenti in uno Stato membro di partecipare attivamente in paesi terzi a attività che contribuiscano a dare risposta ai bisogni della società nei campi più svariati (sociale, ambientale, culturale, ...) e suscettibili di avere un impatto diretto sul benessere delle collettività d'accoglimento. Tali progetti saranno volti a fornire un'esperienza formativa ai giovani e a metterli in contatto con altre culture, altre idee e nuovi progetti, in un contesto di società civile interculturale.
2. Gli stanziamenti concessi a titolo del presente capitolo copriranno, in linea di principio, i costi legati alle attività dei giovani residenti negli Stati membri.
3. Verranno concessi aiuti a:

Attività di lunga durata

4. Le attività di lunga durata porranno l'accento sull'esperienza qualificante acquisita nell'ambito dei progetti di servizio volontario europeo e sul monitoraggio delle attività per i giovani.
5. La Comunità assicurerà la convalida, a livello europeo, delle competenze acquisite grazie a questa esperienza formativa e assicurerà il monitoraggio dei giovani volontari al termine di tali attività.

Azioni di preparazione e di inquadramento

6. Azioni che consentano di porre o di consolidare le basi necessarie allo sviluppo di progetti transnazionali di servizio volontario europeo con i paesi terzi e, più in particolare, attività di lunga durata.
7. Azioni (in particolare a livello linguistico e interculturale ...) volte a rafforzare la dimensione europea delle attività, a preparare i giovani volontari di lunga durata prima della loro partenza, a favorire la loro integrazione durante le attività e al termine del servizio volontario europeo.
8. Azioni (in particolare formazione alla formulazione di progetti ...) volte a favorire l'emergere di progetti di monitoraggio dei giovani volontari al termine del loro servizio volontario europeo.

Attività di breve durata

9. La Comunità patrocinerà progetti transnazionali di breve durata volti a sensibilizzare concretamente i giovani sull'impatto che tali attività possono avere sulla loro vita e a familiarizzare l'insieme dei partner con il concetto di cittadinanza attiva.
10. Tali progetti interesseranno in primo luogo gruppi di giovani. Potrà essere contemplato il sostegno a una partecipazione individuale in un progetto d'arrivo in funzione della durata del progetto, della sua natura o del profilo del giovane volontario.

CAPITOLO 3 RETI INNOVATIVE

1. Verranno concessi aiuti per azioni di reti innovative, più in particolare nel campo sociale, ambientale, culturale e della lotta contro le diverse forme di esclusione;
2. Tali aiuti riguardano sia reti innovative tra iniziative in seno alla Comunità sia reti allacciate con i paesi terzi.
3. Il sostegno a tali reti innovative è destinato a coprire, da un lato, lo sviluppo di attività di servizio volontario europeo propriamente dette organizzate da tali reti e, dall'altro, l'integrazione della dimensione del servizio volontario europeo all'interno di tali reti.

CAPITOLO 4 SOSTEGNO ALLO SPIRITO D'INIZIATIVA E ALL'IMPRENDITORIALITÀ

1. Potranno essere concessi aiuti a progetti volti a valorizzare in modo concreto l'esperienza acquisita dai giovani nell'ambito del servizio volontario europeo e a favorire in tal modo la loro integrazione nella vita attiva.
2. Tali aiuti consentiranno ai giovani volontari di sviluppare il loro spirito d'iniziativa e la loro imprenditorialità permettendo loro di:
 - avviare progetti di formazione complementare;
 - sviluppare iniziative di servizio volontario a continuazione dell'attività realizzata;
 - avviare attività d'ordine economico, compresa la creazione di imprese
3. Un'attenzione particolare dovrà essere accordata al coinvolgimento di partner (pubblici e/o privati) in tali progetti onde sostenere, aiutare e patrocinare i giovani nel loro percorso di inserimento nella vita attiva.

CAPITOLO 5 MISURE COMPLEMENTARI

5.1 Preparazione e inquadramento

1. Oltre che per le attività di servizio volontario propriamente dette, verranno concessi aiuti anche per azioni volte a sostenere la pratica degli attori pedagogici e degli amministratori dei progetti europei. Tali azioni riguardano sia le attività sostenute a livello intracomunitario che quelle nei paesi terzi. Esse mirano da un lato a garantire la qualità contenutistica dell'esperienza formativa e dall'altro a contribuire allo sviluppo di metodi di convalida.
2. Per attori pedagogici si intendono coloro che sono coinvolti in qualità di tutori dei giovani volontari durante le attività di servizio volontario europeo in seno a progetti d'arrivo e coloro che fungono da persone di riferimento per i giovani volontari e i progetti nelle strutture di collegamento a livello nazionale, regionale o locale.

Un'attenzione particolare sarà data ai progetti che hanno poca o punta esperienza in materia di attività transnazionali.

Attori pedagogici

3. Attività volte a preparare e a coadiuvare gli attori pedagogici nella loro azione di accompagnamento e di inquadramento dei giovani volontari nell'ambito di un'azione transnazionale di servizio volontario.

Amministratori dei progetti europei

4. Attività volte a sviluppare la capacità degli amministratori di progetti europei di espletare efficacemente le loro mansioni amministrative in un contesto europeo (organizzazione e controllo finanziario e amministrativo dei progetti europei, aspetti giuridici ...).

5.2 Partenariati

1. La Comunità darà sostegno ad attività volte a promuovere partenariati a livello locale/regionale/nazionale - tra attori del mondo pubblico e privato - imperniate sul servizio volontario europeo e aventi una prospettiva di partenariati transnazionali.
2. Saranno concessi aiuti per attività volte ad agevolare e promuovere la creazione di partenariati transnazionali tra partenariati locali/regionali/nazionali desiderosi di operare assieme nell'ambito del presente programma all'interno della Comunità o con i paesi terzi.
3. Un'attenzione particolare sarà consacrata a progetti/iniziative locali che abbiano poche o poche esperienze/possibilità di contatti a livello europeo.

5.3 Informazione - Studi e valutazione

1. Sostegno a attività volte a avviare dispositivi di sensibilizzazione, di informazione e consulenza a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale per promuovere e sostenere gli obiettivi del programma.
2. Per quanto concerne più in particolare gli studi e la valutazione legati agli obiettivi del programma, la Comunità concentrerà i suoi sforzi sull'analisi e la diffusione di dati nonché la promozione della cooperazione comunitaria nella materia. La Commissione assicura in cooperazione con gli Stati membri il monitoraggio e la valutazione continua del presente programma al fine, se del caso, di adeguarlo alle necessità manifestatesi in corso di esecuzione.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio ritiene si debbano prendere le seguenti misure per assicurare l'attuazione effettiva del programma Servizio volontario europeo per i giovani.

A. Diritto di soggiorno

Considerando che i partecipanti al servizio volontario europeo per i giovani beneficiano *nel contesto del programma* di mezzi di sussistenza sufficienti nonché di una copertura sociale adeguata e che non rappresenteranno quindi un onere per il paese d'accoglimento, gli Stati membri prendono le disposizioni necessarie affinché detti partecipanti possano:

■ **nel caso di cittadini degli Stati membri:**

vedersi accordare automaticamente un titolo di soggiorno

■ **nel caso di cittadini di paesi terzi residenti legalmente in uno Stato membro:**

vedersi accordare senza difficoltà un permesso di soggiorno e, ove necessario, un visto per la durata del servizio volontario; e conservare, al loro ritorno dall'espletamento del servizio volontario europeo, il diritto di soggiorno nello Stato membro in cui risiedono abitualmente.

■ **nel caso di cittadini di paesi terzi residenti nei paesi terzi:**

beneficiare di agevolazioni nell'espletamento delle formalità relative all'ottenimento di un permesso di soggiorno e, se necessario, di un visto per la durata del servizio volontario europeo.

B. Protezione sociale

1. Da un punto di vista generale

Gli Stati membri vigilano affinché i giovani volontari partecipanti al programma fruiscano, per la durata del loro servizio volontario europeo, di una copertura sociale adeguata.

Gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie affinché i giovani volontari - cittadini degli Stati membri o cittadini di paesi terzi residenti legalmente in uno Stato membro - partecipanti al programma possano, per la durata del loro servizio volontario europeo, conservare i loro diritti nel campo della sicurezza sociale, compresi i loro diritti a eventuali prestazioni non contributive.

2. Da un punto di vista particolare

Considerando che l'attività di servizio volontario europeo per i giovani costituisce un'esperienza formativa nel contesto di un programma d'istruzione informale, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie:

a) per quanto concerne il diritto alle indennità di disoccupazione

per coloro che sono alla ricerca di lavoro - cittadini degli Stati membri o di paesi terzi residenti legalmente in uno Stato membro - affinché possano conservare, al termine del servizio volontario europeo, in diritto acquisito all'indennità di disoccupazione e, per la durata del servizio volontario, derogare all'obbligo di essere disponibili sul mercato del lavoro.

b) per quanto concerne le prestazioni familiari

per i genitori dei giovani volontari - cittadini degli Stati membri o di paesi terzi residenti legalmente in uno Stato membro - affinché possano continuare a percepire gli assegni di famiglia.

C. Prelievi obbligatori

Gli Stati membri si adopereranno per adottare tutte le misure necessarie affinché le attività di servizio volontario europeo per i giovani non siano assimilate ad un'attività/occupazione retribuita e affinché tali attività non siano conseguentemente assoggettate ai sistemi di prelievo fiscale e sociale obbligatori.

Servizio volontario europeo per i giovani

Programma pluriennale di servizio volontario europeo

Scheda finanziaria

1. DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

Servizio volontario europeo

2. LINEA DI BILANCIO

B3 - 1011

3. BASE GIURIDICA

Articolo 126 del trattato sull'Unione europea.

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 97/..... del.....

4. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1 Obiettivo generale dell'azione

La presente proposta di programma si prefigge di promuovere lo sviluppo delle attività di servizio volontario per i giovani tra i 18 e i 25 anni all'interno dell'Unione europea e nei paesi terzi (paesi associati, paesi mediterranei, paesi in via di sviluppo, ecc.). Il programma Servizio volontario europeo permetterà ai giovani di vivere un'esperienza formativa convalidata a livello europeo (creazione di un marchio europeo) e riconosciuta dagli attori della vita socioeconomica, di beneficio alle comunità di accoglienza dei giovani sotto forma di attività di servizio volontario di durata breve (da 3 settimane a 3 mesi) o lunga (da 6 a 12 mesi). Tali attività si svolgeranno in settori quali l'aiuto alle persone, i servizi sociali, la tutela dell'ambiente, la conservazione/valorizzazione del patrimonio, la lotta contro la droga, la lotta contro il razzismo e la xenofobia, attività artistiche, sportive o culturali, ecc.

Attraverso siffatta esperienza, che ricorre a percorsi diversi dai tradizionali circuiti educativi o di formazione professionale, i giovani si vedranno offrire un originale modo di inserimento nella società, insieme alla possibilità di contribuire attivamente alla costruzione dell'Europa - e in particolare di un'identità e di una cittadinanza europee - nonché alla solidarietà tra l'UE e i paesi terzi.

Il programma si articolerà in 5 settori. I primi quattro coinvolgeranno direttamente i giovani mediante:

- attività di servizio volontario di lunga o breve durata, svolte all'interno dell'UE da giovani residenti nell'UE (Settore 1);

- attività di lunga o breve durata svolte da giovani cittadini di paesi terzi, oppure svolte in paesi terzi da giovani residenti dell'UE (Settore 2); le attività di breve durata potranno raccogliere giovani di vari Stati membri attorno ad uno stesso progetto in paesi terzi;

- attività di servizio volontario nel quadro di reti innovative in vari settori legati allo sviluppo della società (Settore 3);

- progetti di seguito delle attività di servizio volontario sotto forma di sostegno allo spirito d'iniziativa e d'impresa nel prolungamento dell'esperienza acquisita nel corso dell'attività di servizio volontario (Settore 4).

Il 5° Settore consisterà in una serie di misure complementari destinate a favorire il funzionamento del programma e sostenere lo sviluppo della qualità e della dimensione europea (preparazione/accompagnamento, coordinamento, informazione, studi, valutazione, partnership).

4.2 Periodo previsto per l'azione e modalità di rinnovo o proroga

Programma d'azione quinquennale (1998-2002)

Rinnovo e revisione in funzione dei risultati evidenziati nel corso della valutazione del programma.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE/ENTRATE

5.1 Spese non obbligatorie

5.2 Crediti dissociati

5.3 Tipi di entrate previste

Nulla

6. NATURA DELLE SPESE/ENTRATE

Di norma, e per la maggior parte dei progetti, sarà applicato il principio di una sovvenzione a fini di cofinanziamento con altre fonti del settore pubblico o privato (partnership istituzionali coinvolte: ONG, coattività locali, iniziative private, imprese) non superiore al 50% dei costi. La partecipazione di giovani che incontrano difficoltà di

accesso a programmi d'azione esistenti o il carattere innovativo di un progetto potranno eventualmente giustificare un tasso di intervento più elevato.

In via eccezionale, sovvenzioni superiori al 50% per attività di informazione o di studio effettuate da terzi, nonché per le attività di sostegno allo spirito d'iniziativa e d'impresa.

7. INCIDENZA FINANZIARIA

7.1 Metodo di calcolo del costo totale dell'azione (legame tra i costi individuali e il costo totale)

7.1.1 Metodo di calcolo e tipo di attività

Il metodo di calcolo del costo totale dell'azione si basa, da un lato, sulla stima dei costi unitari propri di ogni azione prevista in funzione dei caratteri specifici, e dall'altro tiene conto della frequenza o dell'ampiezza previste. Il costo totale necessario per l'azione deriva quindi dall'applicazione di tali costi unitari alle attività che si possono concepire in modo strettamente quantitativo (punto 1 di seguito) oppure dall'estrapolazione di dati forniti dalle esperienze pilota in corso e da quelle delle attività connesse attuate nel quadro dei programmi comunitari di scambi e di mobilità, nel caso delle attività definite in termini di ampiezza (punto 2 di seguito).

1. L'approccio quantitativo può essere preso in considerazione per le attività seguenti:

- attività di servizio volontario UE di lunga e breve durata
- attività di servizio volontario Paesi terzi di lunga e breve durata
- attività di servizio volontario nel quadro delle reti innovative
- aiuti allo spirito d'iniziativa e d'impresa
- attività che riguardano la preparazione e l'inquadramento degli operatori didattici e gestionali dei progetti (tutori, coordinatori, consulenti).

2. L'approccio globale è più adattato per le attività seguenti:

- partnership
- studi, informazione, valutazione
- strutture di coordinamento/attuazione del programma (a livello centrale e decentrato).

7.1.2 Costi unitari associati

Attività di servizio volontario di breve e lunga durata nell'UE e fuori dell'UE

Per tali attività, il principio di base è quello di un cofinanziamento comunitario che non può, normalmente, superare il 50% del costo totale del progetto.

Per quanto riguarda le attività del Settore paesi terzi, saranno coperte dai crediti del programma Servizio volontario europeo soltanto le spese relative ai giovani volontari residenti in uno dei paesi dell'UE.

Lunga durata

L'aiuto finanziario della Commissione sarà utilizzato per finanziare congiuntamente le seguenti spese ammissibili di un periodo di servizio volontario:

- indennità dei giovani volontari;
- spese di assicurazione: copertura contro la malattia, gli infortuni, l'invalidità, la responsabilità civile;
- alloggio;
- vitto;
- attività di preparazione (in particolare apprendimento linguistico e interculturale);
- spese di viaggio;
- gestione amministrativa e spese di seguito (inserimento e sostegno sul posto) nel corso del periodo di servizio volontario e costi diversi (spese di programma specifiche).

Il contributo finanziario della Commissione non potrà superare il 50% del bilancio totale del progetto. Le stime di costi medi, basate sull'esperienza dell'azione pilota sono le seguenti:

UE/LD	ECU
Indennità del volontario	2200
Assicurazione	250
Alloggio	2500
Vitto	2800
Preparazione	1400
Spese di viaggio	500
Seguito/Amministr./Altro	750
TOTALE	10400
Contributo comunitario	5200

Paesi terzi/LD	ECU
Indennità del volontario	1400
Assicurazione	800
Alloggio	2000
Vitto	2200
Preparazione	1400
Spese di viaggio	1000
Seguito/Amministr./Altro	1300
TOTALE	10100
Contributo comunitario	5050

La logica vorrebbe che il contributo al cofinanziamento d'origine non comunitaria coprisse soprattutto le spese di vitto e alloggio (valorizzazione di contributi in natura). Il contributo comunitario permetterebbe così di garantire la copertura di un certo numero di elementi indispensabili alla realizzazione del progetto: viaggio, assicurazione, indennità, preparazione, seguito.

Breve durata

Le attività di breve periodo saranno di norma organizzate per gruppi, in modo da ridurre i costi pur privilegiando le possibilità di apprendimento interculturale.

Le esperienze di scambi di giovani attuati nel quadro del programma Gioventù per l'Europa insegnano che il costo di un giovane si situa intorno ai 25 ECU al giorno (esclusi assicurazione e viaggio). Sulla base di una durata media di 60 giorni, le spese di soggiorno e di programma per un volontario ammontano quindi a 1500 ECU. Il costo unitario totale per le attività di breve periodo è pertanto il seguente:

UE/Breve durata	ECU
Spese soggiorno e programma	1500
Spese di viaggio	500
Assicurazione	100
TOTALE	2100
Contributo comunitario	1050

Paesi terzi/ Breve durata	ECU
Spese soggiorno e programma	1500
Spese di viaggio	1000
Assicurazione	200
TOTALE	2700
Contributo comunitario	1350

Reti innovative

Gli importi necessari per questo settore derivano dall'esperienza delle reti pilota attuata nel quadro dell'azione pilota di servizio volontario europeo. A causa delle loro caratteristiche particolari (dimensione innovativa e sperimentale, progetti integrati sul piano della preparazione, del controllo, dell'accompagnamento e della valutazione) il costo per volontario è sensibilmente più elevato. Le prime reti attuate nel quadro dell'azione pilota fanno pensare che, per questo tipo di attività, il contributo comunitario per volontario ammonterà a 8.000 ECU, con una quarantina di volontari per rete. Il costo unitario per rete si situa dunque sui 320.000 ECU.

Sussidi allo spirito d'iniziativa e d'impresa

Aiuto medio per una formazione suppletiva/complementare: 4.000 ECU (riferimento possibile = importo medio dei sussidi alla formazione ai richiedenti lavoro in Francia nel 1996: 5,31 miliardi di franchi per 236.000 tirocini, cioè 22.500 FF per tirocinio, pari a 3.468 ECU).

Sussidio medio alla creazione di un'attività nuova/all'attuazione di un'iniziativa: considerando che la realizzazione di simili iniziative sarà più complessa che nel caso di un'azione di formazione, si assume che il sussidio sia più oneroso. Il costo unitario ipotizzato si situa dunque sui 6.000 ECU.

Misure complementari

Accompagnamento: l'esperienza acquisita mediante il lancio dell'azione pilota e quella accumulata in altre azioni comunitarie permettono:

- di quantificare il costo dei dispositivi di attuazione decentrata (Strutture nazionali) e del seguito/coordinamento centralizzato (Struttura operativa di sostegno) dei vari tipi di attività che dovranno essere organizzati nel quadro delle misure d'accompagnamento del programma Servizio volontario europeo:
- di stimare il costo unitario medio delle misure d'appoggio didattico dei tutori, coordinatori, consulenti, amministratori dei progetti: 30.000 ECU per seminario di 30 persone.

Partnership: per calcolare l'importo assegnato a questa voce è stato tracciato rubrica un parallelo con azioni simili di sostegno alla messa in rete e alla cooperazione tra strutture, condotte nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Informazione-studi-valutazione: l'importo necessario per queste azioni è estrapolato a partire dall'esperienza acquisita nel quadro dei programmi sviluppati nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù e nel quadro dell'attuazione dell'azione pilota di Servizio volontario europeo .

7.1.3 Elementi di spiegazione del calcolo (Settori 1 e 2)

L'ipotesi utilizzata per il numero esatto e la ripartizione dei volontari figura al punto 9.1.1.

Il calcolo è il seguente

UE Lunga durata:	N. Volontari	x	Costo unitario		Totale (Ecu)	Arrot. (Mecu)
per il 1998:	2870	x	5200	=	14.924.000	14,9
per il 1999:	3575	x	5200	=	18.590.000	18,6
UE Breve durata:	N. Volontari	x	Costo unitario			
per il 1998:	1080	x	1050	=	1.134.000	1,1
per il 1999:	2205	x	1050	=	2.315.250	2,3

Paesi terzi Lunga durata:	N. Volontari	x	Costo unitario		Totale (Ecu)	Arrot. (Mecu)
per il 1998:	pm	x		=		
per il 1999:	360	x	5050	=	1.818.000	1,8
Paesi terzi Breve durata:	N. Volontari	x	Costo unitario			
per il 1998:	pm	x		=		
per il 1999:	220	x	1350	=	297.000	0,3

7.2 Ripartizione per elementi dell'azione

RIPARTIZIONE	1998	1999	2000	2001	2002	OTAL
Settore 1 INTRACOMUNITARIO						
A1 Attività di lunga durata	14,9	18,6				
A2 Attività di breve durata	1,1	2,3				
Totale parziale Settore 1	16,0	20,9	-	-	-	-
Settore 2 PAESI TERZI						
B1 Attività di lunga durata	pm	1,8				
B2 Attività di breve durata	pm	0,3				
Totale parziale Settore 2	pm	2,1	-	-	-	-
Settore 3 RETI INNOVATIVE						
C Sostegno alle reti innovative	1,6	2,2	-	-	-	-
Settore 4 SPIRITO D'INIZIATIVA E D'IMPRESA						
D Sussidi iniziative e formazione	1,7	2,4	-	-	-	-
Settore 5 MISURE COMPLEMENTARI						
E Preparazione & Inserimento (formazione, coordinamento)	3,6	4,6	-	-	-	-
F Partnership	0,7	1,0	-	-	-	-
G Informazione/Studi/Valutazione	1,4	1,8	-	-	-	-
Totale parziale Settore 5	5,7	7,4	-	-	-	-
TOTALE	25,0	35,0	-	-	-	-

7.3 Spese operative per studi, esperti, ecc., comprese nella parte B del bilancio

In MioEcu

	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Studi	0,4	0,6				
Riunioni di esperti	0,3	0,3				
Conferenze e congressi	0,2	0,2				
Informazioni e pubblicazioni	0,5	0,7				
TOTALE	1,4	1,8				

7.4 Scadenario stanziamenti di impegni/stanziamenti di pagamenti

	1998	1999	2000	2001	2002+...	Totale
Stanziamenti impegni	25,0	35,0	-	-	-	-
Stanziamenti pagamenti						
1998	17,5					17,5
1999	7,5	24,5				32,0
2000		10,5				10,5
2001						
2002 +...						
TOTALE	25,0	35,0				60,0

8. DISPOSIZIONI ANTIFRODE PREVISTE

Tutti i contratti, convenzioni e impegni giuridici conclusi tra la Commissione e i beneficiari dei pagamenti prevedono la possibilità di un controllo in loco al primo e al secondo grado (cioé presso il beneficiario diretto della sovvenzione comunitaria o presso il beneficiario di secondo grado nel caso di un'attività gestita in modo decentrato) da parte della Commissione e della Corte dei Conti. Tra l'altro, le azioni sono soggette per

quanto riguarda i beneficiari ad obblighi di relazione e di rendiconto finanziario, che sono analizzati allo stesso tempo dal punto di vista del contenuto e dell'accettabilità delle spese, conformemente all'oggetto del finanziamento comunitario e tenendo conto degli obblighi contrattuali e dei principi di economia e di buona gestione finanziaria.

Nelle convenzioni stipulate tra la Commissione e gli organismi designati per gestire le attività decentrate, saranno incluse clausole minime che detti organismi dovranno inserire nelle convenzioni con i beneficiari finali, in modo da garantire la più grande tutela possibile degli interessi sia dei beneficiari finali che della Comunità.

9. ELEMENTI DI ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1 Obiettivi specifici e segmenti di popolazione interessati

Posizione di base

Attività di servizio volontario esistono in alcuni Stati membri su scala più o meno grande. Esse restano limitate quanto ad ampiezza, contenuto, transnazionalità, risultati concreti in termini di integrazione sociale, nonché interdipendenza con altri attori istituzionali della società civile. Inoltre, non esiste coerenza in questo settore a livello comunitario, mentre l'introduzione di una dimensione europea in questo tipo di attività sarebbe tale da aumentarne sensibilmente l'interesse e gli effetti, facendo inoltre progredire la comprensione e l'impegno dei giovani nei confronti di una costruzione europea che dovranno domani continuare e portare oltre.

A tale mancanza di disegno comune nel settore del servizio volontario si aggiunge una constatazione valida per numerosi paesi: l'efficacia insufficiente di talune misure di aiuti a favore del pubblico prioritario - e in particolare dei giovani - attuate a livello nazionale. La moltiplicazione dei dispositivi si traduce in un loro costo marginale crescente, a fronte di un'efficacia marginale sempre meno evidente.

I dispositivi di inserimento mediante l'occupazione sono a volte ostacolati da un certo numero di effetti indesiderabili: effetto "colpo di fortuna" (misura utilizzata da beneficiari che avrebbero fatto le stesse cose senza la misura); effetto di sostituzione (utilizzo di un aiuto o di una sovvenzione a scapito di persone che non beneficiano di sovvenzioni: non vi è creazione netta di posti di lavoro o di attività); effetto di spostamento (l'aiuto ad un segmento di popolazione in difficoltà trasferisce il problema ad un altro segmento di popolazione). Questi tre effetti combinati comportano un effetto di diluizione: in termini di occupazioni, il numero di impieghi effettivamente creati risulta inferiore al numero di occupazioni sovvenzionate. Le attività di Servizio volontario europeo, grazie alla loro specificità (accento messo sulla creazione di attività e di servizi nuovi), al seguito individuale e alla loro prossimità con il livello locale, dovrebbero risentire di meno di tali effetti, cosa che costituisce un ulteriore fattore di attrattiva e di efficacia.

Impatto globale

Il programma Servizio volontario europeo propone di affrontare il problema dell'integrazione sociale dei giovani nella vita attiva attraverso un'ottica nuova, tentando un approccio impostato su un'angolatura più ampia della mera capacità di impiego dei giovani e attuando misure a diretto beneficio dei giovani piuttosto che dei vari attori o

intermediari (soprattutto economici) tradizionalmente investiti del ruolo di mediatori della loro integrazione.

Tale approccio contribuirà a stabilire ponti tra le politiche dell'occupazione e quelle del tessuto sociale e dello spazio pubblico, e più direttamente rivolte ai giovani, al fine di tener meglio conto dei cambiamenti intervenuti nelle modalità di organizzazione della vita attiva (alternativa tra lavoro dipendente, attività sociali, tempo per se stessi, ecc.).

Le attività del Servizio volontario europeo si distinguono dai dispositivi esistenti a livello nazionale (contratti assistiti, aiuti alla formazione, attività di volontariato) per numerosi aspetti:

- dimensione europea (o internazionale per le attività con i paesi terzi); plusvalore sul piano dell'apprendimento linguistico e interculturale;

- contributo concreto allo sviluppo attivo del concetto di cittadinanza europea e alla definizione del suo contenuto presso i giovani e da parte loro;

- radicamento locale/adequatezza dei compiti dei volontari a necessità finora non soddisfatte di una comunità locale (creazione di attività); elasticità e adattabilità del dispositivo, qualità del seguito individuale del giovane volontario;

- possibilità di "rimpatrio" nel paese di invio o di prolungamento nel paese ospite dell'esperienza acquisita e di avviamento di un'attività nuova al termine del periodo, grazie agli aiuti all'iniziativa e alla formazione;

- il dispositivo non è imperniato esclusivamente e immediatamente sulla capacità di impiego o sulle qualifiche dei giovani, ma sullo stimolo globale delle loro attitudini sociali: ritrovare un'energia, un atteggiamento positivo che restituisce senso al legame sociale mediante la solidarietà, responsabilizzazione in un ambiente ("l'estero") in contrasto con le abitudini. Si tratta di offrire ai giovani un'esperienza rifondatrice della loro sensazione di appartenenza ad una comunità e della loro coscienza civica; effetto difficilmente misurabile sul piano economico ma essenziale per la coesione sociale;

- preparazione dei giovani ad una vita attiva che sarà rinnovata e avrà forme nuove rispetto allo schema tradizionalmente noto, impostato sulla successione immutabile itinerario educativo/lavoro/inattività-pensione;

- impatto a livello locale: attività indotte, rafforzamento del tessuto sociale, rimozione degli stereotipi legati alla mancata conoscenza dell'altro, ecc.

Nozione di massa critica

Affinchè l'impatto auspicato dal programma Servizio volontario europeo si produca in modo significativo, è indispensabile che il flusso di attività - e in primo luogo il numero di giovani volontari implicati - raggiunga un livello sufficiente, **una massa critica** senza la quale l'impatto dell'azione resterà insufficiente: il numero di attori implicati sarà troppo scarso rispetto all'ampiezza del problema che affronta (numero di beneficiari e partner istituzionali potenziali sproporzionato rispetto al flusso reale di attività) e la dimensione europea e la singolarità del programma saranno diluite nella massa dei dispositivi che si rivolgono ai giovani.

L'effetto moltiplicatore dell'azione può svilupparsi a livello europeo soltanto se vi partecipa almeno un certo numero di partner (giovani, comunità locali, associazioni, imprese, ecc.). Se sono numerosi i soggetti portati ad agire, innovare e cambiare le loro pratiche, ad allacciare nuove partnership, allora l'azione prevista è suscettibile di produrre *effetti significativi e duraturi*, di modificare a fondo i comportamenti e iniettare una dinamica e un'autonomia proprie nelle attività realizzate nei settori in cui agisce il Servizio volontario europeo.

Il programma è ambizioso (in termini di preparazione, di seguito, di adattamento alle necessità dei giovani, nonché in termini di obiettivi finali); quindi, per rendere redditizie le infrastrutture da realizzare e suscitare un interesse a livello locale, con una successiva generazione di attività derivate, è necessario accettare un investimento iniziale considerevole, che permetta in particolare di tener conto della necessità di raggiungere una massa critica di attività. La valutazione esterna ex-ante realizzata in preparazione della presente proposta conferma che esiste un potenziale molto notevole di attività nel settore del servizio volontario, confermato dai primi risultati dell'azione pilota (più di 700 progetti di accoglienza - con molti progetti che coinvolgono numerosi volontari - registrati in 3 mesi dalla struttura operativa di sostegno che coordina il capitolo decentrato dell'azione pilota).

I vincoli di bilancio legati all'adempimento del piano finanziario attuale (1995-1999) non permettono di raggiungere tale massa critica. È peraltro logico che a tale massa critica ci si deve approssimare gradualmente, man mano che si sviluppa il programma. Per i primi due anni gli obiettivi quantitativi che riguardano il flusso di giovani volontari *si situano nelle forcelle seguenti* :

NUMERO TOTALE DEI GIOVANI VOLONTARI

Anno	1998	1999	2000	2001	2002
Numero di giovani	4000 - 4400	6500 - 7000	-	-	-

L'esperienza acquisita e le buone prassi sviluppate nel corso dell'azione pilota condotta dalla Commissione nel 1996 e 1997 permetterebbero di conferire al programma una portata maggiore fin dal 1998. Tenuto conto del livello di partenza (fase sperimentale), un obiettivo ragionevole consiste nel fissare per il 1998, primo anno del programma, un numero annuale di giovani volontari quasi due doppio di quello dell'azione pilota, e prevedere una progressione del 50% per l'anno successivo.

L'autentico incremento del programma verso una massa critica in termini di attività generate e di giovani coinvolti si produrrà nel corso del 3° anno. Tale crescita di potenza potrà essere rapida e di grande ampiezza, poichè 2 anni di azione pilota e 2 anni di programma avranno permesso di costruire reti, sensibilizzare i partner potenziali, rodare le infrastrutture e preparare progetti nella prospettiva programmata di tale crescita.

È probabile che la valutazione del programma Servizio volontario europeo nel corso del 2° anno faccia risaltare la necessità di porre l'accento su alcune attività: studi sulla gioventù, informazione dei giovani e dei vari attori, formazione, messa in rete, tipi di attività, ecc. Occorre quindi prevedere la possibilità di rivedere e riorientare alcune attività o alcuni obiettivi, nonché la determinazione di nuovi pacchetti finanziari per il seguito del programma (a partire dall'anno 2000).

Osservazione aggiuntiva

Se nel quadro del programma Servizio volontario europeo saranno sviluppate numerose attività, la pietra angolare del programma resta costituita dalle attività che coinvolgono direttamente i giovani. A questo titolo, è interessante, a guisa d'introduzione, esaminare in prospettiva il costo totale di un volontario per il bilancio comunitario e quello di un giovane non attivo per i bilanci nazionali. Il costo totale medio per il bilancio comunitario di un volontario di lunga durata ammonta a 5.200 ECU. A titolo di raffronto, si troveranno qui di seguito alcuni dati che riguardano:

- la spesa pubblica per studente nei paesi dell'UE

Spesa pubblica per studente (1992)
(terzo ciclo)

PAESE	Spesa media (ECU)	PAESE	Spesa media (ECU)
Germania	5.046	Francia	4.638
Austria	4.483	Irlanda	5.600
Belgio	5.277	Italia	4.507
Danimarca	5.169	Paesi Bassi	6.718
Grecia	-	Portogallo	-
Lussemburgo	-	Regno Unito	7.989
Spagna	2.904	Svezia	5.485
Finlandia	6.664	Media non ponderata	4.707

I finanziamenti pubblici che contribuiscono alle spese di sussistenza degli studenti non sono compresi nei dati sopra riportati.

- il reddito annuale minimo garantito (per qualsiasi fascia d'età, ma applicabile ai giovani che soddisfano le condizioni di assegnazione)

Reddito annuale minimo garantito
(1992)

PAESE	Reddito garantito (ECU)	PAESE	Reddito garantito (ECU)
Germania	3.096	Francia	3.792
Austria	-	Irlanda	3.624
Belgio	5.400	Italia	3.000
Danimarca	4.464	Paesi Bassi	6.396
Grecia	-	Portogallo	-
Lussemburgo	7.788	Regno Unito	2.988
Spagna	-	Svezia	-
Finlandia	-	Media non ponderata	4.505

9.1.1 Settori 1 e 2: attività di lunga e breve durata

La valutazione ex-ante sottolinea che, per essere coerente, il programma deve essere fondato sulle necessità individuali dei giovani e deve dunque essere strutturato in modo flessibile. In tale prospettiva, la valutazione ex-ante conclude che il programma Servizio volontario europeo dovrebbe prevedere non soltanto attività di lunga durata, ma anche attività di breve termine, in modo da permettere ai giovani di combinare varie opzioni.

L'esistenza di un settore di attività di breve durata faciliterà la partecipazione al programma dei giovani che incontrano difficoltà di accesso ai programmi esistenti (a causa della loro situazione economica o sociale, del loro livello di istruzione o di

formazione, di handicap, ecc.), per i quali un periodo di servizio volontario di lunga durata sarebbe inadatto. Infatti, la valutazione ex-ante sottolinea che l'interesse per un'esperienza di vita e di attività in un paese straniero procede spesso parallelamente al successo educativo e a redditi elevati, e che i giovani in difficoltà (minoranza etnica, redditi scarsi) sono meno suscettibili di partecipare ad un'esperienza di servizio volontario di lunga durata.

Popolazione considerata: l'utenza del programma Servizio volontario europeo è costituita soprattutto dai giovani europei dai 18 ai 25 anni.

Se l'azione si rivolge potenzialmente all'insieme di tale segmento di popolazione, il nucleo del segmento mirato è più ristretto: giovani alla ricerca di un'esperienza alternativa prima di entrare nella vita attiva, giovani allontanati dai percorsi tradizionali di istruzione e formazione, giovani alla ricerca di un'occupazione, giovani senza qualifiche, giovani in difficoltà (per ragioni geografiche, sociali, culturali, fisiche, economiche, ecc.). Vari studi citati dalla valutazione ex-ante indicano che, a seconda del paese, dal 12 al 42% dei giovani partecipano ad attività di servizio volontario (in un'accezione ampia del termine e senza tener conto della durata). La popolazione mirata è potenzialmente almeno uguale a questa frazione di giovani che prendono già parte ad attività di volontariato.

Obiettivi specifici: promuovere e sviluppare la realizzazione da parte di giovani tra i 18 e i 25 anni residenti in uno Stato membro attività di servizio volontario in tutti i paesi dell'Unione europea, nonché nei paesi terzi con i quali la Comunità europea ha concluso accordi di associazione o cooperazione.

Tali attività di servizio volontario saranno volte a proporre ai giovani nuove modalità di sviluppo personale e di inserimento nella vita attiva attraverso la partecipazione ad attività a diretto beneficio di una comunità di accoglienza e tali da introdurre ciascun giovane, liberato da vincoli/rigidità/formalismi propri dei percorsi classici di istruzione e di formazione, come attore a pieno titolo nella comunità di accoglienza interessata.

Il Settore Paesi terzi permetterà di promuovere le attività che coinvolgono i paesi extra-comunitari come spazio di azione per i giovani, al fine di rafforzare presso i giovani i valori di solidarietà, di tolleranza e di interesse per l'altro.

Ipotesi di ripartizione dei giovani volontari nei Settori

1, 2 e 3 del programma, utilizzata per i calcoli:

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
Breve durata	1080	2425	-	-	-	-
UE	1080	2205	-	-	-	-
Paesi terzi	pm	220	-	-	-	-
Lunga durata	2870	3935	-	-	-	-
UE	2870	3575	-	-	-	-
Paesi terzi	pm	360	-	-	-	-
Totale Settori 1 e 2	3950	6360				
Reti innovative	200	280	-	-	-	-
Numero totale dei giova	4150	6640	-	-	-	-

La ripartizione previsionale tra progetti di lunga e di breve durata tende ad un rapporto 40/60. La ripartizione tra progetti UE e progetti paesi terzi è di 90/10, a causa del sovraccosto e della complessità specifica per i progetti attuati con cittadini di paesi terzi, o sul loro territorio.

Bilancio:

RIPARTIZIONE	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
SETTORE 1 INTRACOMUNITARIO						
A1 ATTIVITA' DI LUNGA DURATA	14,9	18,6	-	-	-	-
A2 ATTIVITA' DI BREVE DURATA	1,1	2,3	-	-	-	-
TOTALE PARZIALE SETTORE 1	16,0	20,9	-	-	-	-
SETTORE 2 PAESI TERZI						
B1 ATTIVITA' DI LUNGA DURATA	pm	1,8	-	-	-	-
B2 ATTIVITA' DI BREVE DURATA	pm	0,30	-	-	-	-
TOTALE PARZIALE SETTORE 2	pm	2,1	-	-	-	-
TOTALE	16,0	23,0	-	-	-	-

Questi livelli di spesa non tengono conto delle varie misure di sostegno che dovranno essere attuate per accompagnare lo svolgimento dal programma e che sono attuate attraverso il Settore 5 del programma.

Al fine di limitare l'importo delle spese, si potrebbe prevedere di associare più strettamente al programma attori della sfera privata. Per esempio, le imprese interessate alla dimensione europea dell'esperienza formativa generata dalle attività Servizio volontario europeo avranno la possibilità di accedere alle attività "lunga durata" del programma per farne beneficiare giovani in situazione di occupazione o di tirocinio presso di loro. Sarà allora chiesto all'impresa di contribuire alle spese del volontario ad altezza del contributo comunitario teorico. In tale prospettiva, sarebbe ragionevole poter autorizzare le imprese interessate a dedurre tali contributi dalle diverse imposte e tasse che versano a titolo della formazione (tassa di apprendistato, tassa professionale, 1% formazione, ecc.).

In questo caso, i costi relativi a tale categoria di giovani non interesserebbero dunque i crediti aperti a titolo del programma, né per i costi direttamente legati alle attività né per i costi legati alle misure d'accompagnamento.

Il flusso di volontari potrebbe essere in tal modo rafforzato, per esempio nel modo seguente:

Anno sabbatico	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
N. di volontari	100	250	-	-	-	-
di cui UE (80%)	80	200	-	-	-	-
di cui Paesi terzi (20%)	20	50	-	-	-	-

Sarebbe d'altra parte fondamentale che le imprese contribuissero in modo non pecuniario al programma Servizio volontario europeo. Sarà molto utile un loro intervento in particolare nell'accompagnamento e più ancora nel seguito dei giovani volontari,

arrecando consigli, contributi in natura, garanzie. Un tale coinvolgimento delle imprese sarebbe vantaggioso per tutte le parti: le imprese stesse, che daranno un contenuto concreto al concetto di "impresa come soggetto civico"; alla comunità di accoglienza che beneficerà di siffatto ruolo integratore dell'impresa; al giovane stesso, che vedrà le sue capacità di agire catalizzate e valorizzate da simile impegno nei suoi confronti.

9.1.2 Reti innovative

L'azione pilota ha messo in evidenza ciò che la valutazione ex-ante ha confermato, cioè la necessità di incoraggiare le organizzazioni e istituzioni operanti nel campo del servizio volontario a parteciparvi in modo innovativo, in particolare provando ad adattarsi specificamente alle aspettative attuali dei giovani e della società (ambiente, lotta contro il razzismo, lotta contro la droga, ecc.).

Obiettivi specifici: intensificare la cooperazione tra gli Stati membri, la cooperazione interregionale e inter-locale tra Stati membri (instaurazione di relazioni transnazionali a partire dal livello locale) e la cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri mediante lo scambio di esperienze, lo sviluppo di iniziative comuni, la creazione e il rafforzamento di reti e legami a livello intracomunitario al servizio dei giovani, l'applicazione di misure concertate a favore dei giovani e a loro diretto beneficio. Stimolare lo sviluppo di nuove partnership interistituzionali che coinvolgano associazioni, comunità locali, imprese a livello locale ed europeo.

Popolazione considerata: ONG, comunità locali, istituzioni appartenenti a reti o desiderose di mettersi in rete per attuare progetti integrati transnazionali di servizio volontario con una forte dimensione tematica e/o innovativa.

Bilancio:

Reti innovative	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
Numero di reti	5	7	-	-	-	-
Numero di volontari (+/- 40 per rete)	200	280	-	-	-	-
Costo (in MioEcu)	1,6	2,2	-	-	-	-

9.1.3 Sostegno allo spirito d'iniziativa e d'impresa

Le attività di servizio volontario attuate grazie al programma Servizio volontario europeo sono concepite, in partenza, in una prospettiva di lungo termine: deve trattarsi di un'esperienza fertile, un trampolino o un ponte per la creazione di attività future. Quando progetti costruttivi e dinamici possono nascere al termine del servizio volontario, è essenziale che il suo promotore non sia inibito nella sua iniziativa, neppure da ostacoli finanziari (investimento iniziale, costituzione di un capitale di avviamento, ecc.); in caso contrario la filosofia del programma, che tende ad un'integrazione a lungo termine dei giovani in attività sociali durature, sarebbe contraddittoria con gli strumenti che mette a disposizione.

Forte delle competenze, della formazione e della fiducia in sé accumulate durante il suo servizio volontario europeo, il giovane volontario si vedrà dunque proporre, grazie al Settore "Sostegno allo spirito d'iniziativa e d'impresa", uno strumento che gli permette di trarre dalla sua esperienza un'applicazione concreta e adeguata.

Popolazione considerata: giovani che hanno preso parte ad attività nel quadro dell'azione pilota o del programma Servizio volontario europeo. L'ipotesi quantitativa presa in considerazione è di sostenere nel quadro di questo Settore la prosecuzione del 10% circa delle attività a lungo termine e del 2,5% delle attività di breve durata.

Obiettivi specifici: sostenere progetti e iniziative avviati dai giovani durante o dopo il loro servizio volontario e in base alle acquisizioni che derivano da quest'ultimo, favorire il loro accesso ad attività di formazione complementari individuate nel corso del loro servizio; permettere ai giovani di trarre beneficio dalla loro esperienza in termini di inserimento sociale, professionale e occupazionale, e, in questa prospettiva, valorizzare l'esperienza formativa acquisita tramite un attestato dotato di marchio europeo e consegnato ai giovani al termine del loro periodo di servizio volontario. Permettere ai giovani di trarre beneficio dalla loro esperienza in termini di inserimento sociale, professionale e occupazionale; alle comunità locali di creare o rafforzare nuove dinamiche sociali, stimolare l'emergenza e lo sviluppo di nuovi giacimenti di occupazioni o di attività sociali e sperimentare nuove forme di inserimento dei giovani.

Due tipi di aiuti saranno disponibili in funzione delle lezioni apprese e delle necessità individuate dal giovane al termine della sua attività di servizio volontario:

- Aiuti alla creazione e al lancio di iniziative: questi aiuti non costituiranno un aiuto alla creazione di imprese, ma piuttosto un incitamento allo spirito di iniziativa per superare problemi specifici di avviamento che troppo spesso scoraggiano l'iniziativa dei giovani.
- Aiuti alla formazione o al complemento di formazione: questi aiuti saranno istituiti nell'ottica di offrire una risposta adeguata alle esigenze avvertite durante il periodo di servizio volontario, e formulate al suo termine, di seguire iniziative di formazione nuove o suppletive.

Saranno determinati opportuni criteri di attribuzione per selezionare i progetti in base alla loro serietà (nel senso di probabilità di rivelarsi realizzabili e duraturi) e alla loro dipendenza nei confronti del contributo comunitario (ovvero alla probabilità di non accadere senza l'aiuto comunitario).

Bilancio (richiamo dei prezzi unitari: aiuto alla formazione = 4.000 ECU; aiuto all'iniziativa = 6.000 ECU):

ANNO	19 98		19 99		20 00		20 01		20 02		5 anni	
	Numero	MECU	Numero	MECU	Numero	MECU	Numero	MECU	Numero	MECU	Numero	MECU
Tipo di aiuto												
Iniziativa	165	1,0	235	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-
Formazione	165	0,7	235	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	330	1,7	470	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-

9.1.4 Misure complementari

L'azione pilota mette in evidenza ciò che la valutazione ex-ante ha confermato, cioè la necessità di attuare nel quadro del programma un certo numero di misure complementari. Essa sottolinea in particolare la necessità di sviluppare, a livello sia centralizzato che decentrato, sistemi di aiuto al reclutamento e di sostegno alla preparazione e all'orientamento dei volontari (strutture nazionali), e di meccanismi di smistamento per i progetti e le organizzazioni (struttura centralizzata in collegamento con le strutture nazionali). Si raccomanda inoltre l'inserimento nel programma di un'azione intesa ad incoraggiare la cooperazione a livello locale, regionale, o nazionale tra istituzioni/organizzazioni e tra settori di attività (partnership).

D'altra parte, l'azione pilota conferma la necessità di disporre di strutture decentrate (designazione di strutture nazionali in ogni stato membro) e centralizzate (attuazione di una struttura di sostegno operativo) attraverso le quali si possa sviluppare un approccio comune ed attuare e coordinare i vari Settori del programma (in particolare attraverso l'utilizzo di reti di comunicazione elettroniche e lo sviluppo di basi di dati comuni) dal livello europeo verso il livello locale.

Obiettivi specifici: sarà dunque necessario sostenere, con un contributo comunitario alle loro spese di funzionamento, l'esistenza di strutture nazionali incaricate di tale missione.

L'azione pilota ha permesso agli Stati membri di proporre strutture alle quali è stata affidata la missione di attuare l'aspetto decentrato dell'azione pilota stessa. La maggior parte di queste Strutture nazionali coincide con le Agenzie nazionali realizzate nel quadro del programma Gioventù per l'Europa, cosa che (come è del resto già il caso nel quadro dell'azione pilota) permetterà di realizzare guadagni sostanziali in termini di efficacia e di costi. Tuttavia, dato il numero di attività previste e la necessità di un seguito individuale molto più accurato che nel caso degli scambi di giovani, sarà indispensabile rafforzare sensibilmente i mezzi d'azione (umani e materiali) di tali agenzie, in cooperazione con gli Stati membri.

Una struttura di sostegno operativo per l'appoggio e il coordinamento delle strutture nazionali è inoltre necessaria a livello centralizzato, al fine di animare la rete delle Strutture nazionali, assicurare un'effettiva coerenza delle loro attività e partecipare all'istituzione di meccanismi di appoggio e orientamento capaci di reagire tanto in un quadro di routine che in una situazione di emergenza, come raccomanda la valutazione ex-ante. Siffatta struttura di sostegno operativo, che esclude qualsiasi attività di assistenza tecnica alla Commissione, è al servizio delle Strutture nazionali, con le quali collaborerà strettamente al fine di raccogliere, analizzare, assemblare e diffondere ogni specie di dati e informazioni sulle varie attività del programma, badando in particolare all'allestimento di un sistema automatizzato che permetta alle strutture nazionali un seguito e un'informazione quasi continui sulle attività (soprattutto per quanto riguarda l'offerta e la domanda di progetti di invio/accoglienza e di volontari).

Le partnership saranno volte a stimolare, nel settore del servizio volontario europeo e in una prospettiva transnazionale, la cooperazione a livello locale/regionale/nazionale tra attori della sfera pubblica e privata.

Popolazione considerata: il pubblico auspicato è costituito dai vari attori implicati nell'attuazione, nel seguito, nel coordinamento e nell'accompagnamento dei progetti: strutture nazionali designate dagli Stati membri per trasmettere l'azione comunitaria in un certo numero di missioni (incentivazione dei progetti, informazione dell'utenza considerata, coordinamento di attività di preparazione e accompagnamento, aiuto e seguito

dei progetti, partecipazione alla rete inter-agenzie, relazioni con le comunità locali, ecc.), partner istituzionali pubblici e privati suscettibili di intervenire a vari livelli (locale/regionale/nazionale) nel campo delle attività di servizio volontario europeo.

Le misure di preparazione/accompagnamento comprese nel Settore Accompagnamento, riguardano, per loro parte, il complesso degli attori coinvolti nell'attuazione, nello svolgimento e nel seguito dei progetti: tutori per i volontari, coordinatori e amministratori di progetti, consulenti, formatori, ecc.

Il Settore Informazione/Studi si rivolgerà all'insieme della popolazione considerata dal programma (come obiettivo per l'informazione e come campo d'indagine per gli studi): giovani europei dai 18 ai 25 anni e altri attori/responsabili del settore della politica per i giovani.

Bilancio (Mio ECU)

	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
Settore 5 MISURE COMPLEMENTARI						
D Accompagnamento	3,6	4,6	-	-	-	-
E Partnership	0,7	1,0	-	-	-	-
F Informazione/studi/seguito/valutaz.	1,4	1,8	-	-	-	-
Totale parziale Settore 5	5,7	7,4	-	-	-	-

La stima dei costi di questo settore si basa sull'esperienza dell'azione pilota nel 1996 e su quella delle azioni comunitarie nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù, nonché, per le attività di preparazione/accompagnamento, sul numero di persone interessate e sul costo unitario (Cfr i dettagli riportati oltre).

Contributo comunitario al finanziamento di strutture di coordinamento nazionali e centralizzati (come riferimento, sono stati utilizzati l'importo del finanziamento delle strutture nazionali dell'azione pilota di servizio volontario, ovvero 1.6 Mio ECU nel 1996, e l'importo del finanziamento assegnato alla Struttura operativa di sostegno per l'azione pilota, ovvero 0.6 Mio ECU nel 1996)

Strutture relative al coordinamento, all'informazione e al sostegno operativo all'attuazione del programma	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
Livello nazionale (co-fin. Stati membri)	1,8	2	-	-	-	-
Livello centralizzato	0,6	0,8	-	-	-	-
TOTALE	2,4	2,8	-	-	-	-

Attività di formazione: costo e base di calcolo

Costo

	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
Formazione	1,20	1,80	-	-	-	-
di cui: formazione responsabili didat.	0,60	0,90	-	-	-	-
di cui: formazione coordinatori	0,60	0,90	-	-	-	-

Base di calcolo

	1998	1999	2000	2001	2002	5 anni
N. seminari resp. didattici	20	30	-	-	-	-
N. seminari coordinatori	20	30	-	-	-	-
Costo seminario (ECU)	30000	30000	-	-	-	-

9.2 Giustificazione dell'azione

9.2.1. Nel contesto attuale di incertezza economica e sociale per numerosi giovani europei (prospettive di occupazione dubbie, rischi di esclusione sociale, nuovi fabbisogni in termini di istruzione e formazione) si deve prestare grande attenzione al periodo di transizione verso l'età adulta. Il programma Servizio volontario europeo è concepito in riferimento a tale contesto, comune alla maggior parte degli Stati membri. Esso propone di esplorare e utilizzare il concetto di Servizio volontario, in un quadro aperto alla dimensione transnazionale (sia all'interno dell'Europa che in direzione dei paesi terzi) al fine di offrire ai giovani nuove possibilità di inserirsi nella vita attiva e di scoprire cosa possa significare una cittadinanza europea.

9.2.2. La Commissione constata da molti anni una domanda sempre più forte da parte degli Stati membri, del Parlamento europeo e delle organizzazioni non governative per l'adozione di misure concrete tendenti a migliorare ed ampliare le attività europee in materia di servizio volontario per i giovani nel quadro della cooperazione europea nel settore della gioventù. La valutazione ex-ante realizzata conformemente alle direttive finanziarie SEM 2000 ha confermato che sussistono le condizioni per l'istituzione di un programma pluriennale di servizio volontario: sostegno a livello degli Stati membri, sostegno da parte delle organizzazioni che potrebbero partecipare, interesse reale da parte dei giovani.

9.2.3. Gli orientamenti del Libro Bianco della Commissione "Crescita, competitività, occupazione" e le conclusioni dei Consigli europei di Essen (dicembre 1994), di Cannes (giugno 1995), di Firenze (giugno 1996) mettono l'accento sulla necessità di incoraggiare iniziative regionali e locali che permettono di creare posti di lavoro che rispondano ad esigenze nuove, nonché sulla necessità di rafforzare le misure destinate a lottare contro l'esclusione sociale e professionale dei giovani, in particolare mediante lo sviluppo di attività di servizio volontario. La Commissione ritiene che l'iniziativa che essa intende promuovere nel quadro della presente proposta possa contribuire ad identificare più chiaramente queste nuove necessità ed a trovare risposte.

9.2.4. La cooperazione nel settore della gioventù acquista senso iscrivendosi in una prospettiva globale, in un progetto sociale d'insieme. Il programma Servizio volontario europeo permetterà di stabilire ponti più numerosi tra le attività relative alla gioventù, la tematica della partecipazione cittadina e la problematica dell'integrazione sociale dei giovani.

9.2.5. Il programma pluriennale Servizio volontario europeo costituirà in tal modo uno strumento essenziale di integrazione e rivitalizzazione dei legami sociali per numerosi giovani europei per i quali prevedere il futuro è reso costantemente più problematico a

causa delle difficoltà economiche persistenti, dell'individualismo crescente dei comportamenti, del costante ampliarsi delle diseguaglianze...

9.2.6. Le attività del Servizio volontario europeo costituiranno allo stesso tempo un luogo di acquisizione di attitudini e competenze convalidate da un marchio europeo, e un luogo di apprendimento di una cittadinanza messa alla prova della realtà quotidiana, di solito in una società multiculturale.

9.2.7. In tale prospettiva, il programma Servizio volontario europeo cerca risposte concrete e adeguate ai giovani, conformemente alla necessità, sottolineata nella valutazione ex-ante, di esaminare in modo personalizzato le necessità specifiche delle varie categorie di giovani destinati a prendere parte al programma.

9.2.8. Le attività sviluppate nell'ambito del programma Servizio volontario europeo propongono dunque risposte innovative alle domande nuove in termini di istruzione e formazione, ai problemi di integrazione sociale dei giovani, alle difficoltà specifiche della transizione verso l'età adulta e le responsabilità della vita attiva. L'ancoraggio del programma a livello locale - ma in una dinamica transnazionale - favorirà un migliore adattamento ai dati mutevoli di un mondo in cambiamento costante, mentre il ruolo di attore interamente attribuito ai giovani permetterà un'autentica corrispondenza tra le loro necessità specifiche e l'azione proposta, perseguendo in tal modo le raccomandazioni della valutazione ex-ante.

9.2.9. Fondate sulla partecipazione attiva e concreta alla vita in una comunità nuova e sulla costituzione di legami sociali forti nell'ambito di questo spazio di accoglienza, le attività attuate saranno volte a permettere ai giovani di sviluppare le loro attitudini sociali e le loro competenze professionali, contribuendo nel contempo al benessere della loro comunità di accoglienza. La possibilità di sperimentare concretamente l'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile in un paese, un ambiente, una cultura diversi da quelli del loro paese d'origine permetteranno a questi giovani di dare un impulso forte al processo della loro integrazione in una società cangiante, mettendoli peraltro in grado di apportare un contributo attivo all'emergere di un'identità europea positiva e coerente.

9.2.10. Tale esperienza contribuirà dunque a rifondare e a relegittimare agli occhi di ciascun giovane l'idea e la realtà dell'appartenenza civica ad una comunità nella quale si iscrive e acquista un senso il destino individuale, partecipando nel contempo attivamente al consolidamento della costruzione comunitaria col contributo all'emergere di una concezione europea della cittadinanza. I giovani, per la natura dei compiti che assumeranno a vantaggio di una comunità di accoglienza locale, potranno così vivere un'esperienza di cittadinanza che si situerà immediatamente a livello europeo.

9.2.11. Inoltre, per la natura delle azioni previste e per la mole del flusso di giovani volontari, il programma proposto sarà di grande beneficio alla società sul piano dello sviluppo economico e della coesione sociale: incentivazione dello spirito d'impresa, innalzamento delle competenze, miglioramento della capacità di impiego, incoraggiamento alla mobilità, creazione di attività nuove, ecc.

9.2.12. Le attività del Servizio volontario europeo arricchiranno il tessuto socioeconomico locale con i loro effetti immediati (attività suppletiva) ma anche a più lungo termine, con gli effetti e le attività cui daranno luogo, tanto da un punto di vista quantitativo (flusso lordo di attività generato) che da un punto di vista qualitativo

(incentivazione di nuove forme di attività), a vantaggio sia del giovane (integrazione a lungo termine) che della comunità di accoglienza (produzione di benessere).

9.2.13. In effetti, la dinamica generata dalle attività del Servizio volontario europeo può avere effetti di trascinamento: associazioni, organismi, comunità o istituzioni che hanno avviato una partnership in questa occasione possono proseguire la loro collaborazione a proposito di altri progetti. Un'attività del Servizio volontario europeo, dopo avere dato prova del suo interesse, può comportare la creazione di altre iniziative dello stesso tipo.

9.2.14. Le varie misure previste dal programma sono tutte dirette verso un obiettivo di cooperazione transnazionale che apporta un valore aggiunto considerevole (in particolare sul piano linguistico e interculturale) alle azioni sviluppate dagli Stati membri o dalle organizzazioni attive nel settore del servizio volontario.

9.2.15. Con la sua apertura molto ampia e il suo approccio integrato, il programma Servizio volontario europeo permetterà a giovani esclusi di fatto (a causa del loro debole livello di studio, della loro scarsa qualifica o del loro reddito basso) dalle possibilità di mobilità sul piano europeo.

9.2.16. Le attività attuate faranno dei giovani il vettore concreto con il quale si realizza per il livello locale l'accesso alla dimensione europea e la messa in rete a livello europeo.

9.2.17. La tradizione di servizio volontario, antica e robusta in alcuni paesi, è quasi inesistente sul piano europeo. Le attività promosse dalla Commissione costituiranno dunque forme di attività nuove rispetto alle attività che già esistono a livello di ciascuno Stato membro, le completeranno e arricchiranno con il contributo di pratiche nuove e di orizzonti ampliati.

9.2.18. Un programma pluriennale di servizio volontario a dimensione europea costituirà una piattaforma laboratorio per favorire la nascita di uno statuto europeo del giovane volontario che, come sottolinea la valutazione ex-ante, permetterebbe di ridurre considerevolmente gli ostacoli allo sviluppo ottimale dell'azione proposta, esprimendone appieno il potenziale.

9.2.19. La concezione dell'azione proposta nel quadro della presente proposta di decisione si basa sulla complementarità del ruolo della Comunità e degli Stati membri, che si tradurrà in una cooperazione rafforzata con le autorità competenti a tutti i livelli (comunitario, nazionale, regionale e locale) e si concretizzerà inoltre con l'installazione di partnership istituzionali a livello locale e transnazionale, che faciliteranno le iniziative che coinvolgono Stati membri e paesi terzi e i rispettivi cittadini. La valutazione ex-ante insiste fortemente sull'interesse di legare questo tipo di partnership e reti per migliorare la qualità del programma e aprire l'accesso ad organizzazioni e istituzioni di dimensioni qualsiasi.

9.2.20. L'azione comunitaria permetterà di garantire una reale dimensione europea ad azioni intraprese a livello locale e nazionale, e una coesione maggiore tanto nella distribuzione dei fondi che al livello dei risultati ottenuti.

9.2.21. In conformità dell'insegnamento tratto dal lancio dell'azione pilota e delle raccomandazioni della valutazione ex-ante, le modalità di attuazione dell'azione sono concepite in modo da combinare in modo ottimale decentramento, efficacia ed economia

di mezzi e di intermediari, affinché la maggior parte dei crediti benefici direttamente i giovani.

9.2.22. L'azione comunitaria permetterà una messa in comune di risorse finanziarie, competenze, partner e reti (meccanismo di "clearing house" per i progetti, sviluppo di moduli di preparazione) e conferirà al contenuto pedagogico delle attività una dimensione europea (apprendimento interculturale e linguistico). Essa presenterà dunque un vantaggio finanziario (effetto di scala, ricorso reciproco a risorse comuni) e didattico (dimensione internazionale e interculturale) significativi rispetto ad iniziative isolate degli Stati membri in materia.

9.2.23. Il cofinanziamento richiesto per l'attuazione delle attività del programma Servizio volontario europeo si farà principalmente a livello del progetto di accoglienza. Il programma peserà quindi molto poco sui bilanci nazionali. La valutazione ex-ante nota che tale meccanismo di finanziamento che risparmia le finanze pubbliche, poste ovunque sotto il segno del rigore, costituisce un aspetto molto positivo del programma proposto.

9.2.24. La presenza della dimensione transnazionale nel cuore delle attività del Servizio volontario europeo, costituisce, nella prospettiva di una società che integra sempre più sistematicamente i dati dell'internazionalizzazione e della mondializzazione, una carta essenziale per la preparazione dei giovani alla vita attiva.

9.2.25. L'approccio orientato a raccogliere fondi d'origine privata o a negoziare la riduzione di alcuni costi (trasporti, assicurazione) guadagnerà in coerenza e in credibilità con la dimensione internazionale dell'azione. La costituzione di una Fondazione dedicata alla raccolta di risorse complementari in particolare presso il settore privato (grandi imprese europee) permetterebbe di disporre di una leva potente per ridurre l'incidenza finanziaria dell'azione o aumentare il ritmo annuale di attività di servizio volontario.

9.2.26. Il programma d'azione Servizio volontario europeo rafforza lo sviluppo personale dell'individuo. Mediante la sua organizzazione funzionale (vita collettiva), le conoscenze e le aperture che genera (ambiente linguistico, geografico, storico, sociale, professionale, ecc.), mediante gli scambi culturali ai quali contribuisce (tra ambienti sociali, età, nazionalità, ecc.), il programma Servizio volontario europeo si definisce come un metodo educativo globale che si fonda su tutte le dimensioni dell'individuo, tale da permettere una scoperta di sé e dell'altro che costituisce un presupposto di qualsiasi partecipazione civica responsabile.

9.2.27. Il programma Servizio volontario europeo è infatti allo stesso tempo un luogo di apprendimento e di esercizio reale delle pratiche civiche: esso riunisce attorno ad un progetto comune singole persone che provengono da ambienti geografici, culturali o sociali diversi, portandole verso l'assunzione di responsabilità, l'autonomia e la solidarietà. Il programma contribuisce a rendere attore ogni singola persona, che in seguito avrà uno sguardo nuovo sulla vita della città e potrà prendervi parte attiva.

9.2.28. Le attività alle quali prenderanno parte i giovani volontari permetteranno loro:

- sul piano personale, di apprendere ad essere attori delle proprie decisioni, assumere responsabilità, avere senso critico, sviluppare la propria autonomia e la facoltà da comunicare; l'apprendimento sostenuto dal

Servizio volontario europeo ha la peculiarità di essere voluto e ricercato dai giovani stessi, e non obbligatorio o subito;

- a livello della società, di vivere l'esperienza quotidiana della solidarietà e dunque scoprire, nella realtà, la nozione di interdipendenza degli esseri umani e la presa in considerazione degli interessi collettivi contemporaneamente all'interesse individuale;

- sul piano sociale, di percepire e comprendere meglio alcune necessità sociali e la loro origine, la funzione delle strutture sociali, il modo di parteciparvi, il grado di esigenza richiesto dai professionisti dei settori dove si svolgono le attività;

- a livello di apprendimento interculturale, di recepire i limiti propri delle tradizioni e culture di ciascuno ed essere confrontati a realtà culturali, sociali ed economiche diverse, e sviluppando le capacità percettive.

9.2.29. Le attività Servizio volontario europeo sono basate su un metodo di partnership tra associazioni, abitanti di una città o di un villaggio, rappresentanti politici locali, amministrazioni e imprese. Riunendo attorno ad un progetto di accoglienza giovani venuti da altro luoghi per contribuire al benessere del loro ambiente, il programma Servizio volontario europeo induce nuove relazioni di partnership tra istituzioni: un fatto che la valutazione ex-ante individua come un elemento di grande rilievo e interesse.

9.2.30. Per quanto riguarda le attività con i paesi terzi, la collaborazione con le DG I e VIII potrà permettere di sviluppare complementarità e sinergie e sperimentare vie nuove in materia di cooperazione e di volontariato.

9.3 Controllo e valutazione dell'azione

Ai sensi dell'articolo 10 della proposta di decisione che stabilisce il programma Servizio volontario europeo: fin dall'attuazione della presente proposta di decisione, la Commissione adotta le misure necessarie per garantire il controllo e la valutazione continui del programma tenendo conto dell'obiettivo principale e degli obiettivi specifici.

Seguito

L'attuazione del programma sarà oggetto di un seguito continuo della Commissione, in previsione di un controllo dell'efficacia e dell'efficienza del programma. Saranno in particolare presi in considerazione dalla Commissione, ai fini del seguito:

- le relazioni periodiche che le strutture di coordinamento e i vari partner istituzionali dovranno consegnare,

- i contributi degli stessi giovani beneficiari del programma. Infatti, si prevede di associare strettamente i giovani al controllo e alla valutazione del programma con diverse forme da definire, quali la partecipazione a seminari, interviste, la tenuta di un registro da parte del volontario, ecc.

D'altra parte, gli aiuti concessi nel quadro del Settore "Sostegno allo spirito di iniziativa e di impresa" costituiranno, a causa della loro natura (attività di seguito di un'attività di servizio volontario) uno strumento di controllo del programma (in particolare dei Settori 1, 2 e 3).

Indicatori di prestazioni

Gli indicatori seguenti, molti dei quali sono raccomandati dalla valutazione ex-ante, possono essere utilizzati nel quadro del controllo e della valutazione del programma:

Indicatori di output

Quantitativi

Generali:

- numero e origine dei giovani partecipanti al programma;
- proporzione di giovani in difficoltà partecipanti al programma;
- parità uomini/donne.

Specifici:

- numero e origine dei giovani partecipanti ai singoli Settori;
- numero di progetti di accoglienza e invio presentati alla commissione (Settori 1 e 2);
- equilibrio attività a lungo termine/attività di breve periodo e durata media delle attività (Settori 1 e 2);
- equilibrio attività intracomunitarie/attività paesi terzi (Settori 1 e 2);
- tasso di trasformazione delle attività di servizio volontario in iniziative/formazioni (Settore 4);
- tasso di insuccesso delle attività di servizio volontario (Settori 1,2 e 3);
- tasso di insuccesso degli aiuti all'iniziativa e allo spirito d'impresa (Settore 4).

Qualitativi

Generali:

- tipologia dei settori nei quali si svolgono le attività;
- ripartizione geografica delle attività; equilibrio delle partnership (nord-sud, legami regionali).

Specifici:

- qualità del contenuto didattico (Settori 1, 2 e 3);
- acquisizioni linguistiche (Settori 1, 2 e 3);
- dimensione innovativa del progetto (Settori 3 e 4);
- vantaggio per la comunità di accoglienza (Settori 1, 2 e 3).

Indicatori di impatto

Quantitativi

Generali:

- tasso di creazione di nuove attività da parte dei giovani stessi;
- andamento della domanda da parte dei volontari e dell'offerta di attività da parte dei vari partner istituzionali.

Specifici:

- tasso di assunzione dei giovani che hanno effettuato un'attività di servizio volontario (Settori 1, 2 e 3);
- numero di domande di servizio volontario non soddisfatte (Settori 1 e 2).

Qualitativi

Generali:

- adattamento delle attività alle necessità individuali;
- tasso di penetrazione della pratica del servizio volontario nei paesi senza vera tradizione;
- partecipazione e responsabilizzazione dei giovani;
- contributo alla definizione e allo sviluppo della nozione di cittadinanza europea;
- percezione della dimensione europea da parte dei vari partner.

Specifici:

- contributo allo sviluppo locale (Settori 1,2 e 3);
- tipologia delle competenze acquisite dal volontario (Settori 1, 2 e 3);
- persistenza a livello locale, dopo la partenza dei volontari, della dinamica sociale generata dalla loro azione (Settori 1, 2 e 3);
- valorizzazione dell'esperienza acquisita nel corso del periodo di servizio volontario (Settori 1, 2 e 3);
- valorizzazione dell'esperienza acquisita in occasione di un'attività di seguito (Settore 4);
- mantenimento delle partnership transnazionali al termine delle attività di servizio volontario (Settori 1,2,3,et 5).

Modalità e periodicità della valutazione

L'articolo 10 della decisione dispone che nel corso del secondo anno di attuazione del presente programma la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione di valutazione che servirà a definire eventuali nuove modalità di attuazione ed un nuovo stanziamento inteso a coprire gli ultimi tre anni del programma. Tale valutazione terrà conto anche dei risultati della valutazione dell'azione pilota e della valutazione finale del programma Gioventù per l'Europa.

Come indicato sopra, il programma sarà dunque oggetto di una valutazione nel corso del secondo anno. La relazione di valutazione, presentata dalla Commissione, si baserà in particolare su una valutazione esterna condotta da un organismo indipendente. La valutazione esaminerà anche (utilizzando i dati ottenuti rispetto ai diversi indicatori riportati sopra) l'opinione dei giovani (autovalutazione) e delle diverse persone direttamente coinvolte nei progetti (strutture di coordinamento, partner istituzionali) o beneficiarie dei progetti (membri delle comunità, associazioni, quartieri, villaggi) che hanno beneficiato della presenza dei giovani volontari. La valutazione esaminerà anche i risultati di un raffronto tra un gruppo di giovani che hanno beneficiato del programma e un gruppo pilota di giovani che non ne hanno beneficiato.

10. SPESE AMMINISTRATIVE

La mobilitazione effettiva delle risorse amministrative necessarie deriverà dalla decisione annuale della Commissione relativa all'allocazione delle risorse, tenuto conto in particolare degli effettivi e degli importi suppletivi che saranno stati accordati dall'autorità di bilancio.

10.1 Incidenza sul numero di posti di lavoro

TIPO DI POSTI DI LAVORO		PERSONALE DA ASSEGNARE ALLA GESTIONE DELL'AZIONE		DI CUI		DURATA
		Posti permanenti	Posti temporanei	Uso delle risorse esistenti	Uso di risorse supplementari	
Funzionari o agenti temporanei	A	8		8		a partire dal 1998
	B	1	2	3		
	C	2		2		
Altre risorse						
TOTALE		11	2	13		a partire dal 1998

10.2 Incidenza finanziaria globale delle risorse umane supplementari

(IN ECU)

	IMPORTI	METODO DI CALCOLO
Funzionari		
Agenti temporanei		
Altre risorse (indicare linea di bilancio)		
TOTALE		

Le spese relative alle risorse umane necessarie all'attuazione di questa azione saranno coperto con le risorse esistenti : 11 funzionari + 2 agenti temporanei (Titoli A1, A2, A4, A5), cioè 1.300.000 ECU/anno.

10.3 Aumento di altre spese di funzionamento derivanti dall'azione

(IN ECU)

LINEA DI BILANCIO (N. E DENOMINAZIONE)	IMPORTI	MODO DI CALCOLO
A 2510 Spese di riunioni di comitati	46,200	2 riunioni all'anno del Comitato (2 rappresentanti per Stato membro)
TOTALE	125,400	

Il programma richiederà inoltre le spese ulteriori per riunioni (linea A 2500, 3 riunioni all'anno delle Strutture nazionali: 36.000 ECU assumendo 3x15 membri x 800 ECU) e missioni (linea A 1300, 3 missioni all'anno per Stato membro: 36.000 ECU assumendo 3x 15 missioni x 800 ECU). Tali spese saranno coperte con le risorse esistenti.

ISSN 0254-1505

COM(96) 610 def.

DOCUMENTI

IT

16

N. di catalogo : CB-CO-96-656-IT-C

ISBN 92-78-13166-0

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo